SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 18 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 2—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 66

LA CRISI DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La vendetta della realtà contro l'ideologia

"Desinet in piscem"

E' inutile abbandonarsi a prolissità commentatrici. Basta il tono semielegiaco degli « inviati speciali » che hanno riempito colonne per poi farsi concludere dal comunicato ufficiale del rinvio. Teniamoci piuttosto a constatazioni semplici, essenziali.

La Società delle Nazioni, obbligata a funzionare, oltre il primo adattamento del dopo guerra, per *virtù propria*, mostra tutte le sue organiche contraddizioni. Come tutti gli organismi democratici — lo abbiamo già dimostrato — è adattissima per *non* fare, impotente a fare. I suoi diritti ugualitari rendono facile l'esercizio del più pronto sabottaggio. E, come si è letto nella prosa di « inviati speciali » e di commenti pregni di spirito *societario*, questo sabottaggio è stato chiamato « *il fermo contegno* » del delegato svedese! Socialista sì, ma nient'altro che portavoce della tesi germanica.

La Società delle Nazioni, in questa occasione, è stata chiamata a funzionare come un parlamento internazionale. Infatti, quando già la domanda di ammissione della Germania si mostrava come un atto disorientatore, si è ritenuto, con una trovata *societaria*, di convocare l'assemblea degli stati, credendo così di ridurre o mascherare il rapporto politico, reale degli stati interessati a considerare il valore dell'entrata della Germania, nella parlamentarizzazione di questi rapporti, sottomessi all'assemblea generale, dove grandi e piccoli, vicini e lontani, interessati e indifferenti, si trovano, almeno in apparenza, a disporre di un uguale diritto di voto. L'esperimento, come doveva essere, è fallito clamorosamente. Convocata l'assemblea, si è dato lo spettacolo di un Consiglio che non era d'accordo sulla questione da sottoporle, e che dall'assemblea, invece di trarre motivi di concordia, ha tratto motivi di discordia, sotto forma di esercizio di *diritti* dei singoli stati, e di nessuna intesa fra gli stati. Infatti non solo si è manifestato il conflitto tedesco-polacco; l'antitesi franco-germanica; ma questa assemblea è stata, come si vede, una eccellente occasione per denunziare una politica svedese obbediente a Berlino; una divergenza nella Piccola Intesa, manifestatasi subito dopo l'accenno alla rinunzia imposta alla Cecoslovacchia del seggio elettivo nel Consiglio; una divergenza negli stati sud-americani, che hanno tenuto a differenziarsi dal Brasile; un vincolo di impegni con la Spagna. Insomma una vera esibizione di anarchia parlamentare. Si è veduto, con le crisi del Consiglio e con questo rinvio finale, come la democrazia sia riuscita rapidamente a portare nella sostanza, ma anche e soprattutto nella forma della politica internazionale, la stessa paralisi dei regimi interni. Gli stati hanno agito come gruppi e partiti, quando un governo è dimissionario e bisogna costituirne un altro. Le riunioni più o meno ufficiose hanno rassomigliato maledettamente alle consultazioni, alle riunioni dei partiti e gruppi; le soluzioni affacciate alle varie « combinazioni » di liste ministeriali. Infine il rinvio è il degno, legittimo coronamento di tutta questa nefasta parlamentarizzazione. Lo spirito di Calvino che sta a tutela nella gran sala del riformismo protestante, dove la Lega delle Nazioni è ospitata, può guardare con soddisfazione a questi nuovi risultati di demoliberalismo.

Nella sostanza del conflitto si è veduto chiaro che la celebrazione verbalistica e melliflua dello « *spirito di Locarno* » — ahimè! non ultima metafora della imbecillità socialdemocratica — non aveva avuto altro brillante risultato che indurre la Germania ad un'attitudine dominatrice. E chi sa quanto più sarebbe stata tracotante, se non fosse intervenuto il colpo d'arresto mussoliniano, massimamente tempista proprio perchè alla vigilia ginevrina. Certo la convocazione dell'assemblea, voluta proprio per confessare l'impreparazione diplomatica dell'entrata della Germania; le precipitose intimazioni di qualche *Dominion* nettamente germanofile; infine la complicità cartellista francese che ha voluto denunziare, con sadica voluttà, la propria crisi di governo, ripetendone un episodio con la caduta di Briand quando la delegazione germanica era già a Ginevra; avevano e hanno favorito l'infatuazione germanica. In più gli impegni dell'Inghilterra con la Spagna, le riserve del Brasile alla concessione del seggio permanente alla Germania, oggi conosciuti, hanno dimostrato come, volendosi conciliare la diplomazia *societaria* con quella tradizionale, non si può raggiungere che la più torbida anarchia. Infatti di sicuro e di certo, appena convocata l'assemblea, non c'era, invece, che il veto svedese, del socialista Unden, preparato dalla Germania, che ha potuto di esso fare il perno della manovra. Fallita oggi col rinvio.

Dopo ciò, è chiaro che la parte dell'Italia, voluta da Mussolini, in questa commedia assurda, dove l'opera è mancata, e il più gran pubblico del mondo è stato chiamato ad assistere ai litigi degli attori dietro le quinte e nei camerini fra tutti gli ordigni del trucco socialdemocratico; è stata la parte ferma e tranquilla di un ammonitore, il quale, dopo aver ben richiamato alla realtà, ha fatto calare un sipario che si era levato, per errore, su un palcoscenico in subbuglio.

Naturalmente la socialdemocrazia denunzierà l'untore fascista, per non confessare i propri fondamentali errori. Ebbene anche questo non deve sorprenderci. Ma possiamo esser sicuri che i fatti valgono per se stessi, e che l'impostura socialdemocratica ormai non inganna più alcuno.

R. FORGES DAVANZATI

L'azione dell'Italia

GINEVRA, 17.

Squarciando il velo in cui al solito si avvolge la prosa dei comunicati ufficiali, bisogna subito dire che l'Italia ha nettamente contribuito alla soluzione decisa ieri sera. L'azione dei nostri delegati — leale e precisa — non ha bisogno di paraventi. Ha avuto la sicurezza della visione, e la logica della conclusione, come è sempre nelle chiare direttive mussoliniane. Le mancine manovre dei tedeschi sono state troncate in pieno dal taglio lucido e netto della scure romana.

Le pretese conquistatrice della Germania

La Germania ha avuto il cattivo gusto di arrivare a Ginevra con aria di conquistatrice. Voleva prendere il palazzo delle Nazioni d'assalto. Ancora era sulla soglia e già pensava di avere in mano le chiavi di tutte le parte, meditava di far da padrona dappertutto.

L'atmosfera di intrighi creata intorno a lei, ammorbò subito l'aria, creando incidenti e malumori. Ogni debolezza, ogni incertezza altrui costituiva un'arma per i tedeschi; e così fu sfruttata la caduta di Briand, e così fu messa a profitto la crisetta di coscienza della Svezia. Il calcolo della Germania era di pescare a suo beneficio nel torbido delle complicazioni. Il grande merito dell'Italia è consistito nello sventare i piani tedeschi, semplificando, rintracciando i fili del giuoco germanico, recidendoli.

Sia detto ben chiaro: l'Italia è venuta a Ginevra per fare onore ai patti di Locarno, contenenti, tra l'altro, la promessa dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Dovemmo accorgerci però che la Germania non si accontentava di entrare nella Lega; entrandoci voleva subito farla da padrona, dettare le sue leggi, imporre la sua lista di proscrizione. A questo naturalmente ci opponemmo. Non potevamo in alcun modo acconsentire che la Germania si servisse dell'Istituto ginevrino come di una arma per esercitare meglio i suoi odi e sfogare le sue vendette. A questo ci opponemmo perchè ciò non poteva avere nulla a che fare col famoso spirito di Locarno che deve essere di riconciliazione, di pace; due scopi, che, nel caso specifico, non si possono raggiungere sbattendo la porta in faccia alla confinante Polonia, impegnata anch'essa dai trattati di Locarno.

Sostenere questo principio significava difendere la sostanza di Locarno, non a parole, ma a fatti.

Naturalmente alla Germania la nostra linea di condotta non può essere andata a genio. Ma invece di riconoscere i propri errori, i tedeschi ebbero l'orgoglio e l'imprudenza di elevare tali errori a capisaldi di dignità nazionale. Il raggiungimento di un compromesso in simili condizioni diventava una impresa impossibile.

Senza equivoci

Con l'intransigenza tedesca sullo sfondo, ogni sforzo era destinato a diventare vano. Innumerevoli soluzioni furono escogitate, offerte, e respinte. Nulla: i tedeschi volevano la vittoria piena. Fu così che la necessità di inventare una difficile soluzione entro le ferree linee tracciate dalla Germania, produsse la profonda crisi che oggi arriva fino alle fondamenta dell'istituto ginevrino.

L'ultimo compromesso comunicatovi ieri nelle sue linee generali era già un preannuncio della china su cui si scivolava, perchè sarebbe stato difficile immaginare una via di uscita più piena di incognite e di complicazioni.

E' serio pensare che si sarebbe potuto uscire dal vicolo cieco realizzando un tale compromesso?

A lungo andare i falsi eroismi delle dimissioni della Svezia, della Cecoslovacchia erano finiti col diventare ridicoli, intricatissimi, restando il problema della successione e gravissimo l'altro dell'allargamento delle basi del Consiglio.

Da tale ginepraio non si poteva davvero uscire con mezzucci. Occorreva guardare in faccia la realtà e riconoscere sinceramente la situazione negativa. E questo non poteva farsi che con l'aggiornamento.

E il lettore non si lasci trascinare dalle apparenze. Il veto del Brasile non è stato che la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Niente altro.

Circa quattro giorni fa la delegazione italiana fece toccare con mano quale era il vero stato delle cose ed ebbe il merito e riconobbe la necessità e il dovere di insistervi. Era quello il periodo della massima intransigenza tedesca. I francesi finalmente capirono anche essi che bisognava eliminare il marcio accumulatosi, con un colpo netto. E ieri d'accordo si procedette all'atto chirurgico.

PUCCIO.

Come si è giunti al rinvio a Settembre

GINEVRA, 17.

La cronaca della giornata di ieri che è stata la decisiva per la sessione della S. d. N. è presto fatta.

Nella mattinata è stato notato un lungo colloquio tra Chamberlain, Briand, Luther e Stresemann. Contemporaneamente si svolgevano le riunioni delle Repubbliche sud Americane con i risultati già noti.

Nel pomeriggio alle 16.30 il Consiglio ha tenuto una seduta pubblica.

Il Consiglio ha preso atto di una comunicazione dei mandatari del Consiglio per la protezione della minoranza albanese in Grecia.

In virtù dell'art. 11 del Patto il Governo greco aveva informato il Consiglio giorni addietro di un dissidio sorto fra la Grecia e la Turchia circa la frontiera greco-turca nella regione del delta della Maritza. Il rappresentante della Grecia Dendramis e quello della Turchia Chukri, Kaya Bey, hanno esposto al Consiglio il punto di vista dei rispettivi governi. Il Consiglio ha incaricato Mello Franco, rappresentante del Brasile, di studiare la questione del concorso dei giuristi appartenenti alle Delegazioni e membri del Consiglio e di presentargli, durante l'attuale sessione, una relazione al riguardo.

Il comunicato del rinvio

Dopo la seduta pubblica il Consiglio ha tenuto una riunione segreta, terminata la quale è stata diramata la seguente dichiarazione:

« *I rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio e della Germania si sono riuniti per considerare la situazione quale risulta dalle difficoltà di procedura sorte e che pongono un ostacolo al compimento dei loro desideri comuni. Essi constatano di essere giunti a realizzare un accordo e a superare gli ostacoli che, a un dato momento, erano insorti fra di essi.*

Se, come vi è ragione di temere, queste difficoltà di procedura persistessero i rappresentanti delle sette Potenze firmatarie del Protocollo di Locarno si rammaricherebbero di non poter raggiungere ora lo scopo che avevano intravisto. Essi sono però lieti di constatare che nulla minaccia l'opera della pace che avevano realizzata a Locarno e che sussiste in tutto il suo valore e in tutta la sua forza. Essi vi restano legati oggi come ieri e sono fermamente risoluti ad adoperarsi in comune per mantenerla e svilupparla. Ma essi mantengono la convinzione che per la prossima sessione dell'Assemblea le attuali difficoltà saranno superate e che tale attesa circa le questioni relative all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarà realizzata.

Firmati: Luther, Stresemann, Vandervelde, Briand, Chamberlain, Scialoja, Skrzynski, Benes ».

Il Consiglio della Società delle Nazioni in altri termini di fronte alle difficoltà di ottenere l'unanimità dei membri e particolarmente a causa dell'atteggiamento del Brasile, ha deciso che il signor Chamberlain relatore della Commissione politica, proporrà domani alla seduta plenaria di rinviare a settembre l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e nel Consiglio nonchè la questione dell'allargamento del Consiglio.

Le potenze firmatarie degli accordi di Locarno, compresa la Germania, per mostrare che gli accordi di Locarno non possono essere menomati da questa decisione pubblicheranno una dichiarazione comune affermando il loro attaccamento agli accordi suddetti.

Dichiarazioni di Luther e Stresemann

PARIGI, 17.

L'« Agenzia Havas » ha da Ginevra: I Delegati tedeschi Luther e Stresemann hanno dichiarato ai giornalisti germanici che le Potenze firmatarie di Locarno si sforzeranno di mantenere e conservare gli accordi conclusi e che Briand e Chamberlain hanno dato loro assicurazioni soddisfacenti circa le ripercussioni del Patto di Locarno.

Il valore della deliberazione secondo l'"Agenzia Havas"

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Havas* ha da Ginevra:

La decisione presa stasera dal Consiglio della Società delle Nazioni non è veramente un colpo di scena. Ma mentre 48 ore fa questa idea di aggiornamento avrebbe implicato l'esistenza di una grave controversia fra Francia, Inghilterra, Italia e Belgio da una parte e la Germania dall'altra, la soluzione del Consiglio di oggi ha invece riunito, ancora prima di essere presa, tutti i firmatari del Patto di Locarno, compresa la Germania. Difatti nei colloqui frequenti che Briand e Chamberlain hanno avuto negli ultimi giorni col cancelliere Luther e con Stresemann sono apparse sempre più gravi le conseguenze di una soluzione che avrebbe portato nel seno del Consiglio, come nella Società delle Nazioni, dei danni forse irreparabili. Per fortuna dell'Europa si è trovato che la Gran Bretagna per voce del signor Chamberlain, l'Italia per quella del sen. Scialoja e la Germania stessa con l'accordo dei suoi due rappresentanti, hanno portato sulla situazione all'ultima ora un giudizio analogo. Nè le une nè l'altra hanno pensato di avere il diritto di imporre all'Europa e alla Società delle Nazioni un salto nel buio.

Nelle conversazioni tenute segrete ma che certamente si sono dovute elevare molto al disopra delle contingenze dell'ora attuale, i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Germania hanno scorto tutto il pericolo di una soluzione fragile. Da tale considerazione è uscita la dichiarazione comune degli Alleati e della Germania. Si può constatare leggendo tale documento che la Germania mantiene la sua domanda di ammissione alla Società delle Nazioni. Nulla è cambiato in conseguenza delle sue disposizioni e nello stesso tempo nessuno ha pensato nulla contro lo spirito e gli accordi di Locarno.

Nella pratica si può prevedere ciò che avverrà domani. L'Assemblea, che si riunirà alle 10, ascolterà il rapporto di Chamberlain sugli avvenimenti che si sono svolti in seno al Consiglio. Poi un certo numero di delegati, e fra essi senza alcun dubbio Briand, manifesteranno il loro parere sullo svolgimento della questione. Dopo di che l'assemblea si scioglierà fino al mese di settembre. E per tale data le Cancellerie dovranno preparare la riorganizzazione del Consiglio e l'ammissione questa volta certa della Germania.

La decisione di questa sera ha fatto nascere nelle delegazioni di Ginevra sentimenti abbastanza confusi. Il primo movimento è stato di disillusione e di rincrescimento, ma si è dovuto convenire che la soluzione della crisi che ha prevalso è la meno peggiore che nelle circostanze presenti poteva essere presa da uomini di Stato responsabili.

La riunione dell'Assemblea

GINEVRA, 17.

Oggi alle ore 10 si riunirà l'Assemblea della Società delle Nazioni. Il signor Chamberlain, Presidente e relatore della prima Commissione dell'Assemblea incaricata di studiare l'ammissione della Germania nella Società e nel Consiglio darà comunicazione della dichiarazione firmata ieri sera dai rappresentanti del Consiglio.

La partenza della Delegazione tedesca

BERLINO, 17.

(Merandi) *Il Berliner Zeitung riceve da Ginevra che stasera alle ore otto Stresemann e Luther lasceranno la Svizzera.*

Violento terremoto in Armenia

PARIGI, 17.

Violentissime scosse sismiche sono state sentite a Denizli (Armenia). Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Matin* sette persone sono rimaste uccise e moltissime ferite. Centonovanta case sono crollate.

A proposito del mandato coloniale alla Germania
Una smentita di Briand

GINEVRA, 17.

(Puccio) **Incontratomi ieri sera con Briand, questi mi ha pregato di smentire la voce pubblicata su parecchi giornali italiani, secondo la quale la Francia avrebbe promesso a Locarno un mandato coloniale alla Germania. Briand ha tenuto a ribadire che questa voce non ha assolutamente alcun fondamento.**

Questa smentita, provocata dalla nota di Francesco Coppola, era indispensabile, poichè tutta la stampa aveva riferito le parole del signor Briand, in modo da far ritenere che a Locarno, oltre l'impegno del seggio permanente, fosse stato assunto verso la Germania anche quello di conferirle un mandato coloniale.

Il crollo del franco belga

BRUXELLES, 16 notte.

A Londra sabato il franco belga aveva chiuso a 107.10 in rapporto alla sterlina, e nella giornata di ieri è salito in poche ore a 117 1/4. Il sensazionale ribasso del franco ha suscitato in tutti gli ambienti di Bruxelles e del Belgio la più grande commozione.

Energica azione delle potenze europee contro l'anarchia cinese

PEKINO, 17.

Bisogna rallegrarsi che il corpo diplomatico si sia finalmente reso conto della necessità di agire contro il blocco del Peiho, mantenuto dai comandanti delle due fazioni avversarie cinesi a Taku.

I comandanti delle numerose navi da guerra ora radunate in queste acque, sono stati autorizzati a rivolgersi direttamente ai comandanti rivali, e oggi alle 16 ufficiali francesi e italiani hanno ammonito il comandante delle forze terrestri Kuominchun e ufficiali britannici hanno ammonito il comandante della squadra di Feng, che se la libertà di passaggio non sia ripristinata entro 48 ore, le potenze perderanno la pazienza e i loro contingenti navali faranno quello che occorre per rimettere le cose a posto.

Gli stranieri attendono con vivo desiderio l'ulteriore prova che le Potenze si rendano conto della situazione nella Cina settentrionale. Tutta l'enorme regione a nord dello Jange Tze Kiang è abbandonata ai disertori militari che divorano addirittura la terra. Oggi attività di governo è sospesa; nemmeno le scuole funzionano, la legge non esiste più e l'amministrazione si è trasformata in uno sfruttamento scientifico del popolo. Le ferrovie sono paralizzate; milioni di tonnellate di merci sono immobilizzate nelle stazioni. Le importazioni imputridiscono nei porti; si può dire che metà della popolazione cinese è strangolata dal militarismo e le potenze le quali professano amicizia per il popolo cinese non muovono un dito per aiutarlo.

I doni del Giappone a Mussolini

Il racconto del poeta Harukichi Shimoi - Le spade dei "Samurai" - Le statuette - Mussolini popolare in Giappone - Gocce di sangue.

Fummo informati sabato sera che Harukichi Shimoi, l'amico appassionato dell'Italia, nostro compagno del fronte italiano e legionario fiumano, era stato ricevuto dal Duce insieme con altri due giapponesi.

La nostra curiosità ci ha subito fatto domandare per primo quali fossero stati i doni portati da Shimoi al nostro Primo Ministro.

— *Ci dica, Shimoi, quali doni magnifici ha portati dalla lontana terra dei ciliegi al nostro Duce?*

— Ho avuto l'onore di portare tre spade antiche e tre tavole di marmi giapponesi offerte dal sig. Riokici Yabesci, una spada antica offerta dall'Ammiraglio Visconte N. Ogasauara, una spada antica dono del sig. Riukici Ciugiò ed infine due statuette, omaggio particolare del Comitato Direttivo dell'Associazione « Pro-Shimoi ».

— *Ma, diteci un po'! Chi sono le persone che hanno offerti questi doni?*

— Fra i donatori è specialmente degno di essere presentato Yabesci. E' un direttore di banche, proprietario di molti stabilimenti industriali e fornitore di tutti i marmi che servono per i nuovi edifici all'europea che si costruiscono in tutto il Giappone. Egli discende da una famiglia secolare di *daimiò* ed è un filantropo di prim'ordine. Nella sua famiglia si tramanda da secoli un insegnamento che non è stato mai trasgredito dai discendenti. E' un motto che dice: « *Non diminuire le ricchezze ereditate, ma non aumentarle!* ». In altre parole questa famiglia ha sempre speso per opere di beneficenza e di mecenatismo tutto ciò che ha guadagnato. L'attuale capo, il sig. Riokici Yabesci, fa studiare a proprie spese più di 150 giovani d'ingegno, ed egli stesso ama vivere in mezzo a questi giovani partecipando alla loro vita di studio ed alle lezioni che essi ricevono dai migliori maestri del Giappone. Il sig. Yabesci è uno studioso dei classici cinesi ed un collezionista famoso di spade antiche. E' anche un fervido ammiratore del fascismo italiano,

La coppia di due spade, una lunga e l'altra corta, donata al Duce è detta in Giappone *daiscio* letteralmente « grande e piccolo »: i

samurai fuori di casa portavano appunto queste due spade. Tutt'e due sono opera dei fabbri di Seki, celeberrimi per la tempra taglientissima che sapevano dare alla lama.

La spada lunga, detta *daitò*, è l'opera del famoso *Kanemoto* (Sec. XV) e quella corta, detta *sciotò*, è di *Fujiwara Sadamu* (Sec. XVI). Nella spada lunga è notevole specialmente la tempra del filo della lama, con acciaio di colore diverso, a disegno di tre pizzi, con cui si vuol simboleggiare dall'artista i tre alberi conici di *sughi*, con cui in Giappone vien cantato nelle poesie il paese di Seki: — *Seki no sambon sughi*. Le lame di Kanemoto di Seki erano adorate in special modo dai *samurai* per il fatto che il famoso eroe *Honda Heihacirò*, l'invincibile, faceva sempre strage dei nemici sui campi di battaglia con una spada temprata appunto da Kanemoto e che *Horibe Yasubei*, uno dei 47 *rônin*, che compiè nella sua vita celebre ben tre vendette, una per il padre, una per il suocero e l'ultima per il padrone del suo feudo, portava sempre, nei suoi scontri sanguinosi, la spada fatta da Kanemoto.

La spada offerta alla signora Mussolini è l'opera del rinomato fabbro *Ciyozura* di *Ecisen*, di cui esistono appena sette lame in tutto il Giappone. Tutta la montatura è fatta per dare la dolce tristezza del crepuscolo. Questa forma di montatura si chiama: *Hanami-gatana*, letteralmente « Spada per il banchetto dei fiori ».

— *Ma perchè tante spade? Forse in Giappone hanno qualche significato speciale?*

— Altro che! Per noialtri giapponesi le spade sono oggetti quasi sacri. Le chiamiamo infatti « l'anima dei guerrieri » (*busci no tamascii*). I nostri antichi *samurai*, che per menavano una vita di privazioni, d'abnegazione e di sacrificio, facevano però a gara nel lusso sfarzoso delle spade. I fabbri di spade erano trattati col rango dei nobili, e prima d'accingersi a temprare una lama, il fabbro ed il suo assistente osservavano per sette settimane una castità assoluta, preparavano un altare benedetto dai sacerdoti, ed in questo posto così consacrato, vestiti con gli abiti da cerimonia del loro rango, iniziavano il lavoro dopo aver fatto ogni giorno all'alba un bagno in acqua limpida e gelata. Ogni spada è l'opera di mesi e, se la lama per un caso qualsiasi non riusciva perfetta, il maestro preferiva spezzarla.

— *Diteci qualche cosa delle statuette.*

— Ah, mi si stringe il cuore, pensando alle statuette! Il comitato dell'associazione « pro-Shimoi » aveva incaricato il più valoroso artista del genere, il maestro *Yoici Sugima*, di preparare cinque statue ed egli vi aveva dedicato ben sei mesi di lavoro intenso, orgoglioso di poter presentare le sue opere al Duce del Fascismo. E queste statue son giunte fino a Genova intatte, curate con sollecitudine amorosa dai capitani dei piroscafi giapponesi e dal sig. Scoccimarro del Fascio di Port Said. Ma nell'ultimo tratto della spedizione, da Genova a Roma cioè, si frantumarono tre statuette a causa della negligenza dello spedizioniere di Genova, fra le quali una statua di danzatrice che aveva vinto la medaglia d'oro all'esposizione di Parigi...

Le due statuette arrivate... sane sono l'una d'una dama dell'epoca di Ghenroku (1683-1708) e l'altra dell'eroe Hideyosci (1536-1598), conquistatore della Corea. L'originale di questa statua è un « tesoro nazionale » (*cocuhò*) che si trova attualmente nel tempio scintoista di Miyagima. Queste statuette di terracotta dipinta con magnifico sfarzo di colori sono una specialità della città di Hacatà e si chiamano appunto « *Hacatà-ninghiò* » « Statuette di Hacatà ». L'artista deve essere nello stesso tempo un bravo scultore e pittore.

— *Ed i marmi?*

— Sono stati donati dal sig. Riochici Yabesci e sono tutte e tre delle qualità che non si trovano in Europa. Sono i primi marmi giapponesi e probabilmente saranno gli ultimi che son venuti dal Giappone in un paese d'oltre mare: la spedizione ne è stata particolarmente difficoltosa. Una di queste tavole è di una qualità che si chiama « Fior di crisantemo » (*chicco-sechi*), perchè naturalmente ha disegnati dei fiori e boccioli di crisantemo; la seconda si chiama *sarasà* per la somiglianza in vivacità di colori... alla futurista con un certo tessuto dallo stesso nome; mentre l'ultima delle tre tavole è d'una qualità chiamata « Nebbia di fiori » perchè si vede appena appena sul marmo luccicante una nebbiolina di fiorellini rosei. In Italia, che è la terra classica dei marmi, questi saggi giapponesi potranno essere particolarmente apprezzati, io spero.

— *In Giappone quindi c'è molta ammirazione per Mussolini?*

— Moltissima! L'ammiraglio Visconte Ogasaura, aiutante di bandiera del grande ammiraglio Togò, sin dall'epoca della battaglia di Tsuscima, è della famiglia del daimiò del feudo di Karatsu, e suo nonno fu il Primo

Ministro del Governo Sciogunale all'epoca del Risorgimento giapponese. L'ammiraglio è un noto scrittore ed un fervido ammiratore di Mussolini, in modo tale che nel suo salotto tiene esposti i due soli ritratti di Togò e di Mussolini, cioè delle due uniche persone che egli adora con tutto il suo cuore. Egli m'ha incaricato di portare al Duce un suo dono, una spada antica temprata da Yukihira, insieme col suo documento autografo di offerta. Egli ha scelto con finezza di pensiero una lama fabbricata dal fabbro più rinomato del suo feudo. Ecco la fotografia dello scritto dell'amm. Ogasaura che s'accompagna al dono.

贈呈者（舊領地）肥前唐津住人
高田河内守源行平
名工紀新大夫行平末裔
元禄六年二月吉日 以南蠻鐵作之

Tempo fa un grande quotidiano di Tokio mandò una circolare alle personalità più in vista di tutti i campi: scrittori, senatori, deputati, artisti, industriali, commercianti, scienziati, militari, sacerdoti e giornalisti, ecc. ecc. con questa domanda: «Chi fra i viventi del mondo adorate più d'ogni altro? e il perchè della vostra adorazione».

Dal gennaio u. s. il giornale ha iniziato lo spoglio e la pubblicazione delle risposte... Mussolini... Mussolini... con svariatissime ragioni, ma sempre Mussolini... Mussolini... Mussolini... Più dei due terzi delle risposte sono state per Mussolini.

In quasi tutte le scuole medie e superiori tengono esposta nella sala magna una fotografia grande di Mussolini.

— *Ma come si spiega tutta questa ammirazione?*

— Perchè i giapponesi hanno trovato in lui finalmente non solo un uomo di energia granitica, franchezza audace, in tutto differente dai tradizionali politicanti dei tempi moderni, ma un eroe, come lo concepisce la storia nipponica. Egli ci ricorda il tipo nazionale dell'eroe leggendario della nostra stirpe, disciplinato dal secolare *buscidò*. Il culto dei guerrieri, che la penetrazione dell'educazione materialistica all'europea ha rovinato dalle fondamenta.

— *Il Presidente è rimasto contento dei doni ricevuti dalla vostra terra?*

— Sì, certo. Ammirò da vicino le statuette, che situò egli stesso in luce adatta. Rimase incantato dei marmi magnifici. Quando io presi le spade dalle scatole di *paulonnia imperialis*, e sciolsi gli astucci di broccato, e le sguainai infine, volle egli stesso prendere in mano le spade luccicanti. Osservò le lame dall'elsa alla punta, mostrando con sorriso il suo compiacimento, ascoltando pazientemente le mie spiegazioni sulla curvatura speciale delle spade giapponesi, sul cosidetto «profumo del taglio» ecc. ecc., ed infine si rivolse ad un tratto a me con la domanda:

— «Sono affilate»?

— «Affilatissime» — risposi.

Impugnò le spade una dopo l'altra, dando dei colpi in aria. Quindi diede dei colpetti con la punta sulla palma della mano sinistra. Credevo che scherzasse? Invece vidi delle macchie rosse allargarsi sulla palma.

— «Un po' di sangue», e mi sorrise.

— «Sono affilatissime» — ripetei.

— «Sì, sono magnifiche», — e fissò un istante le tre ferite della mano sinistra.

Per un diario del Fascismo

MILANO, 17. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un trafiletto in cui fa la cronistoria di questi sette anni di attività fascista e così riassume alcune sue proposte:

1) Il Fascismo crei un ufficio apposito all'infuori di quelli già esistenti, allo scopo unico di fissare su tavole — a caratteri ufficiali, su testimonianza degli attori — la vita del Fascismo e il suo diario di guerra in questi sette anni.

2) Il diario sia continuato giorno per giorno con gli elementi a disposizione della Direzione del Partito.

3) Siano raccolte in pubblicazioni organiche tutte le riproduzioni fotografiche delle manifestazioni fasciste, divise in quelle politiche, sindacali, della Milizia, delle Avanguardie, dei Balilla e dei Fasci all'estero.

4) La raccolta completa di tutti i documenti sia continuata nell'avvenire con la stessa diligenza e accuratezza. Il Fascismo è ancora in piede di guerra e come tale deve curare i suoi bollettini, le sue documentazioni e le osservazioni che l'esperienza suggerisce.

Abbiamo gettato l'idea! — conclude il giornale —. Ai gerarchi, discuterla, approvarla e attuarla.

Le proposte del Popolo d'Italia *trovano il nostro incondizionato consenso. Ci auguriamo che esse diventino presto realtà.*

Un discorso dell'on. Volpi a Napoli

MILANO, 17. — Il «Popolo d'Italia» riceve da Napoli che l'on. conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, ha espresso a un gruppo di senatori napoletani il desiderio di visitare quella città per poter personalmente constatare, lo sviluppo delle opere pubbliche predisposte e volute con tanto amore dall'onorevole Mussolini e dal Governo fascista. L'on. Volpi coglierebbe l'occasione della inaugurazione di un gruppo di fabbricati isolati costruiti dalla Cooperativa impiegati dello Stato per pronunziare un discorso politico che avrebbe una grande importanza per il Mezzogiorno. Pare che la cerimonia si svolgerà prima del 15 maggio prossimo.

Il processo di Chieti

L'udienza pomeridiana di ieri

CHIETI, 16. — All'inizio dell'udienza pomeridiana, il Presidente espone ai giurati la trama dell'istruttoria giudiziaria, dopo di che comincia le contestazioni al Dumini.

Questi, a domanda spiega che due delle cicatrici riscontrate dalla perizia sulla sua persona si riferiscono a ferite di coltello e la terza ad una ferita riportata in guerra. Poi, sempre a domanda del Presidente a proposito della sua dichiarazione circa le cause della morte dell'on. Matteotti, da lui attribuita ad emottisi, spiega di aver saputo che il Matteotti era sofferente di petto dallo stesso cognato di lui. Il Presidente contesta che tale spiegazione è in contrasto coi risultati della perizia secondo la quale la morte del deputato unitario fu dovuta a colpi d'arma da taglio; chiede poi spiegazioni sulle macchie di sangue riscontrate sul dorso della giacca dell'ucciso e nota che quelle macchie, essendo state attribuite dal Dumini a degli sbocchi sanguigni, avrebbero dovuto logicamente trovarsi sul davanti del vestito.

L'imputato risponde che il Matteotti nell'imminenza del vomito sanguigno, si era levato in piedi, appoggiandosi con una mano allo schienale della macchina. In tale posizione il sangue, sgorgando copioso dalla bocca, macchiò anche lo schienale dell'automobile. Poichè Matteotti fu fatto mettere a sedere, il deputato unitario si rovesciò con la persona sullo schienale, e quindi si macchiò la giacca alla schiena.

A proposito del complotto contro Buonservizi, il Presidente sulla base degli atti contesta come non possa crearsi un nesso fra l'uccisione dello stesso Buonservizi e l'attività spiegata in Francia dall'on. Matteotti. «Per noi la causale del delitto — aggiunge il Presidente — va rapportata all'attività del Matteotti quale deputato e quale segretario del partito unitario, anzi la sorveglianza sul Matteotti fu accentuata dopo il noto discorso al Parlamento».

Dumini spiega che non nel maggio 1924 l'on. Matteotti avrebbe fatto il viaggio senza passaporto in Francia — e cioè quando il Buonservizi era già stato ucciso, ma bensì nel febbraio e l'avv. Vecchini, interrompendo, dice come sia stato accertato che il deputato unitario si serviva a Parigi di un suo intermediario a nome Spagnoli.

In fine l'imputato spiega la chiamata urgente di uno *chauffeur* abilissimo da Milano per sostituire un altro ammalato al servizio di un patrizio romano.

Gli altri interrogatori: Albino Volpi

Finite le contestazioni al Dumini, si inizia l'interrogatorio di Albino Volpi. L'imputato conferma quanto ha detto in periodo di istruttoria, e cioè di avere accompagnato il Dumini in Francia e di non avere partecipato al rapimento dell'on. Matteotti.

Il Presidente legge l'interrogatorio nel quale il Volpi dichiara di avere costituiti gli «Arditi» con il capitano Vecchi ed il futurista Marinetti, poi di essere stato impiegato al Fascio, e quindi di avere organizzato gli *Arditi fascisti* di cui era il comandante. Il 9 giugno venne a Roma per una pratica riguardante tale organizzazione. In tale occasione vide parecchie volte il Dumini, il Viola, e gli altri; ma il giorno 10 giugno alle 15,30 andò a dormire all'Hotel Dragoni dove si trattenne fino alle 19. Dopo le 9 di sera vide il Dumini in Galleria. Lo rivide anche la mattina dopo e poi partì per Milano.

A Milano seppe che era ricercato dalla P. S. Due agenti andarono alla sede del Fascio per arrestarlo; ma egli riuscì a fuggire da una finestra. Rifugiatosi da alcuni amici andò fuori della città, in campagna, ma là fu arrestato.

Il Presidente legge altri interrogatori. A domanda l'imputato aggiunge che la sera del 9 e del 10 viaggiò con il maggiore Malacria che si interessava anch'esso delle pratiche riguardanti gli *Arditi*. Nega di avere ricevuto il telegramma a firma Gino D'Ambrogi, e si meraviglia che sul «parabrise» dell'automobile vi fossero impronte papillari sue perchè nei giorni che fu a Roma non andò mai nell'automobile del Dumini.

Presidente: Alle 8.30 di sera voi avete detto di avere incontrato il Dumini in Galleria.

Volpi: — Avrò sbagliato ora.

Presidente: La circostanza che l'imputato era a dormire dalle 3 alle 8 è stata smentita dal personale dell'Hotel Dragoni che ha dichiarato come nessuno fosse a dormire all'Hotel a tale ora.

Volpi: Ciò è falso.

Presidente: Non avete ricevuto il telegramma a firma Gino D'Ambrogi?

Volpi: No.

Presidente: Pure la ricevuta del telegramma porta la firma di vostra moglie.

Volpi: Mia moglie firmò la ricevuta, ma mandò il telegramma alla Federazione degli *Arditi*. Io non lo ricevetti però. Alla sera vidi Malacria al circolo Forza e Coraggio, e lo avvertii che all'indomani sarei partito per Roma.

L'on. Farinacci: Omicidio premeditato per telegrafo, dunque!

P. M.: Volete per forza andare nell'omicidio premeditato?

Farinacci: Siamo lontani, siamo lontani...

Giuseppe Viola

Si alza poi a rendere il suo interrogatorio *Giuseppe Viola*. Egli venne a Roma per trattare un concordato per un fallimento che gli era capitato a Milano. Il Dumini lo incaricò a Roma di seguire una signora russa che risiedeva all'*Hotel Excelsior* e che faceva una attiva propaganda comunista. Egli si tratteneva a Roma perchè temeva che a Milano per un procedimento penale per bancarotta pendente contro di lui fosse stato spiccato mandato di cattura. Il Panzeri gli assicurò che ciò non era e di ciò pure lo avvertì la moglie con un espresso. Tornato a Milano il 13 o il 14 egli lesse sui giornali il suo nome come partecipe al delitto Matteotti. Voleva costituirsi, ma fu sconsigliato da alcuni amici. Dice di trovarsi sul banco degli accusati perchè tale Giunchedi disse che il Viola ed altri avevano gettato il cadavere di Matteotti nel Lago di Vico. In casa del Giunchedi, che egli non aveva mai conosciuto intimamente e che gli aveva dato ospitalità, fu arrestato.

Il Presidente compie poi le solite letture.

Amleto Poveromo

E' quindi la volta di *Amleto Poveromo* il quale faceva parte del «Gruppo Arditi» comandato da Volpi. A domanda egli spiega che dava false generalità quando si recava all'albergo per un abitudine ignorando che ciò costituisse reato.

Il Poveromo continua narrando come modo come passò le ore in quella giornamenti che il Dumini ordinava, dei vari incontri con il Dumini ed altri amici fino al 10 giugno preoccupandosi di stabilire il modo come passò le ore in quella giornata e nei giorni seguenti.

Il Presidente gli contesta di avere, dopo il delitto Matteotti, dato annunzio del suo precipitoso ritorno a Milano alla propria amante con un telegramma a firma falsa. L'imputato si confonde e infine dichiara di avere avvertita la sua amante cui avrebbe scritto sotto nome falso.

Augusto Malacria

Dopo qualche altra contestazione si inizia l'interrogatorio di Augusto Malacria il quale con voce di commosso rimpianto accenna al suo bambino ed all'epoca in cui era onorato ufficiale dell'esercito. Anche a lui il Presidente chiede spiegazioni sull'uso frequente di false generalità e l'imputato risponde che ricorreva a questo espediente perchè, essendo sotto processo per fallimento e sapendosi ricercato dalla polizia, teneva a nascondere la propria presenza in questo o in quel luogo. Anche egli venne a Roma per concludere alcune trattative per la cessione di terreni in Cirenaica ed in Libia sopratutto per conto dell'*Associazione arditi di Milano*. Si occupava di queste trattative perchè sperava di trarne un beneficio. Si indugia anche lui a spiegare minuziosamente il modo con cui trascorse la giornata del dieci giugno e le seguenti a Roma.

Anche a lui il Presidente contesta di avere annunziato a Milano il suo ritorno con telegramma a firma falsa e l'imputato risponde di avere fatto ciò sempre in conseguenza del fallimento.

Dopo l'interrogatorio del Malacria l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

Il testimoniale

CHIETI, 17. — Quando alle 10 il presidente comm. Danza apre l'udienza giurati, difensori e imputati sono al loro posto. Il presidente rivolge altre domande e contestazioni all'imputato Malacria, quindi esaurito l'interrogatorio degli imputati si passa senz'altro all'esame testimoniale. Il primo che sale sulla pedana è il cav. *Rodolfo De Bernardi*, commissario di P. S., che all'epoca del delitto dirigeva il Commissariato del quartiere Flaminio.

Il Commissario De Bernardi

Appena avuto sentore della scomparsa dell'on. Matteotti — egli dice — ebbi ordine dal Questore di iniziare prontamente le indagini per ritrovare l'automobile. Cominciai con l'interrogare i portieri dalle vicinanze dell'abitazione del deputato socialista. Quello di uno stabile vicino a quello abitato dall'on. Matteotti messo in allarme da un furto commesso nel suo palazzo alcuni giorni prima, mi riferì di aver notato un'automobile ferma in quei paraggi, automobile della quale io presi il numero. Con tale numero andai in Prefettura e consultando l'elenco seppi che apparteneva al *Garage Trevi*. Al *Garage Trevi* poi seppi che l'automobile era stata noleggiata per ordine dell'avv. Filippelli, direttore del *Corriere Italiano*.

Presidente: Quando avevano visto i portieri l'automobile in parola?

Teste: Non ricordano precisamente se la sera prima o la sera del delitto.

Pres.: Sa se nei pressi della casa dell'on. Matteotti in seguito agli incidenti della Camera per il suo discorso del 30 maggio, vi era un agente di servizio?

Teste: Sì, ma il rapimento avvenne distante dalla casa: il portiere e l'agente non avrebbero potuto accorgersene.

P. M.: L'agente non vide l'automobile, ma il portiere la vide.

Teste: L'automobile era ferma ad una svolta.

Pres.: Qualche giorno prima del delitto, signori giurati, la Questura mandò un fonogramma — è bene che anche questo si sappia — al Commissariato Flaminio avvertendo di sorvegliare la casa e la persona dell'on. Matteotti. Il fonogramma fu male interpretato perchè il Commissariato ritenne che la squadra politica avesse pensato a fare seguire la persona del deputato socialista.

P. M.: I due portieri videro i connotati delle persone che erano a bordo dell'automobile la sera del 9 giugno?

Teste: Davano i connotati, ma molto confusi e io non ricordo.

P. M.: Il teste nella sua deposizione del 14 giugno dichiarò che i connotati di uno corrispondevano a quelli del Dumini.

Il Presidente legge a questo punto la deposizione resa in periodo istruttorio.

P. M.: Dunque il teste come si formò tali convinzioni?

Teste: Quando vidi il Dumini ritenni che i suoi connotati corrispondessero a quelli di uno degli individui indicatimi dai portieri.

A questo punto l'imputato Viola lascia la gabbia accusando un po' di malore e il teste è licenziato.

La portiera Ester Erasmi

Lo segue *Erasmi Ester*, portiera di uno stabile vicino a quello in cui abitava l'on. Matteotti. Essa dichiara che siccome nel palazzo da lei sorvegliato era stato alcuni giorni prima commesso un furto, venivano notati con precisione gli individui che si avvicinavano e si aggiravano intorno al palazzo stesso.

La sera del 10, continua la teste, mi trovavo al portone e vidi un'automobile andare avanti ed indietro, poi fermarsi e discenderne tre individui. L'automobile veniva dalla parte della via Flaminia. Io pensai che fossero ladri. Gli individui andarono avanti fino al Lungotevere. Uno si fermò; gli altri andarono indietro, poi anche il terzo si allontanò. Sempre più rafforzai la mia convinzione e quando mio marito ebbe finito di cenare gli riferii ciò che avevo visto e me andai a letto.

Pres.: Il numero dell'automobile lo notaste?

Teste: Lo prese mio marito. Era il numero 55-12169, e lo segnò sul calendario.

Pres.: Quando è avvenuto ciò che voi narrate?

Teste: La sera del 10.

Pres.: Proprio il 10 o il giorno 9?

Teste: La sera del 10.

Il Presidente dimostra alla teste che ciò dovette essere invece la sera del 9. La teste ripete che gli individui erano tre e che nella macchina ce n'era un quarto; che due erano bassi ed uno alto. Tutti vestiti di grigio.

A domanda del Presidente la teste dice che conosceva l'on. Matteotti di vista perchè lo vedeva passare continuamente. La teste è licenziata.

Villarini Domenico

E' il marito di *Ester Erasmi*. Ripete quanto ha narrato la moglie e dice che l'automobile allontanatasi verso le 9 ritornò sul posto verso le 22,30 e fu allora che egli prese il numero perchè si confermò nel dubbio che si trattasse di ladri. Anche lui afferma che ciò avvenne la sera del 10 ma il Presidente gli dimostra che dovette essere il giorno 9.

A domanda dell'on. Farinacci il teste dice che anche lui conosceva di vista l'on. Matteotti ma che non può dire se fosse o no un individuo robusto.

De Leo Eliseo

E' ragioniere impiegato a Roma presso l'*Istituto delle Assicurazioni*. Narra che aveva fatto un bagno nel Tevere presso il porto fluviale e che a bagno finito, mentre risaliva la gradinata del porto vide una automobile rivolta verso il Ponte Milvio ed a distanza di 12 o 13 passi quattro individui che trasportavano un quinto, due tenendolo per le spalle e gli altri due per i piedi. L'individuo si divincolava ed allora uno dei quattro, il più robusto che stava alle spalle, gli vibrò due pugni violenti sul ventre. Poi l'individuo fu caricato a viva forza nell'automobile. Tre dei suoi aggressori entrarono nell'interno della macchina; il quarto rimase sul predellino, e la macchina filò a tutta velocità verso Ponte Risorgimento.

A domanda del Presidente il teste conferma che fu condotto dall'autorità giudiziaria a fare un sopraluogo qualche tempo dopo il delitto. Proseguendo il teste dice che poichè ritenne che si trattasse di uno scherzo o di qualche scena cinematografica non si impressionò troppo della scena stessa ed omise lì per lì di farne denunzia alle autorità di polizia.

A domanda dell'on. Farinacci il teste dice che assistette alla scena ad una distanza di circa quindici metri e che tutti gli individui erano vestiti di chiaro ad eccezione di uno che vestiva di scuro. Quello che era rimasto sul predellino della macchina indossava un *gabardine* color nocciola. Il teste è licenziato.

Un altro teste, *Giovanni Cavanna*, è assente per malattia. Sarà chiamato telegraficamente.

Frattaroli Adelchi

E' anche lui impiegato presso l'Istituto delle Assicurazioni. Usciva dal bagno insieme al De Leo e ad un bambino, figlio del suo padrone di casa, quando assistette alla scena. Conferma le circostanze narrate dal De Leo, compresi i pugni che gli aggressori avrebbero dato all'on. Matteotti.

Pres.: I pugni in che direzione furono dati all'on. Matteotti?

Teste: Forse in direzione dello stomaco.

Avv. Leva: Se tra il teste e gli aggressori era di mezzo l'automobile, come mai il teste potè assistere alla scena?

Teste: Attraverso gli sportelli aperti.

Bazzotti Renato è un ragazzo che insieme ad alcuni coetanei giuocava sul Lungotevere quando si svolse la scena del rapimento dell'on. Matteotti. E' un ragazzo di circa 12 anni, dall'aspetto molto intelligente. Le sue espressioni schiettamente romanesche producono qualche volta ilarità nel pubblico.

Il teste dice che stava giuocando con alcuni suoi coetanei presso una fontanella all'angolo di via Antonio Scialoja quando vide giungere di corsa una automobile e discenderne quattro individui. Poi assistette al trasporto dell'on. Matteotti verso l'automobile e vide che il deputato unitario «tirava calci». Vide anche che egli venne colpito con un pugno.

Pres.: Quale degli aggressori dette il pugno?

Teste: Non lo so. Vidi soltanto che al pugno l'on. Matteotti cadde disteso a terra.

La sottoscrizione de "La Tribuna" per il monumento a Battisti

Somma precedente	L.	146.291,10
Cavedon Vincenzo	»	5,—
Cav. Antonio Galati, Novoli (1)	»	270,—
Rag. Ferdinando Costantini, Canneto	»	1,—
Attolico Francesco, Canneto	»	1,—
Bruno Domenico, Canneto	»	2,—
Circolo Unione, Umbertide (2)	»	37,—
Circolo Cittadino, Serse	»	30,—
Leonoro, Sarze	»	10,—
Marino Marchib, Castel del Piano	»	52,05
Dott. Giampietro Tabassi, Lama dei Peligni	»	30,—
Lucci Americo, Pentina	»	37,—
Invalidi di guerra degenti nel Sanatorio di Ancarano d'Istria	»	25,—
Fascio Combattimento, Sancesareo	»	15,—
Generale Conte A. Petitti di Roreto, Cherasco	»	25,—
Circolo di Ricreazione Crustumerio, Palombara Sabina	»	20,10
Di Federico Domenico, Semivicoli	»	17,—
Severino Melissano, S. Cesario di Lecce	»	2,—
Pistilli Silvio, Lecce	»	1,—
Ubaldo Salvatore	»	3,—
Luigi Daniele, Gagliano	»	5,—
Monteduro Antonio, Lecce	»	5,—
Celeste Giuseppe, Ancona	»	12,—
Bigelli Leandro, Nerola	»	2,—
Annibaldi E., Nerola	»	1,—
Manna Primo, Nerola	»	2,—
Masotti G. Battista, Nerola	»	5,—
De Paolis Cesare, Nerola	»	2,—
Spagnoli Francesco, Nerola	»	1,—
Bonazza Giuseppe, Fusano	»	21,80
Gallo Michele, Panopoli	»	10,—
Oblaci Andrea, Noto	»	10,—
Carmelo Contillo, S. Agata di Puglia	»	3,—
Berni Pietro, Saline di Volterra	»	2,—
Prof. dott. Melchiorre Vincenzo ed alcuni alunni della R. Scuola Industriale, Atri	»	83,—
Campani Domenico, Casina (3)	»	15,—
Giuseppe Gerbasi, Napoli	»	10,—
Damiani Ferrando, Bevagna (4)	»	20,—
93. Reggimento Fanteria, Ancona (5)	»	105,—
Fascio di Combattimento, Grotte di Castro	»	50,—
Circolo «Cesare Battisti» Grotte di Castro	»	85,—
Bracco Giovanni, Pettinengo (6)	»	290,35
Pergamo Nicola, Baragiano (7)	»	8,—
Oreste Vitelli, Palermo (8)	»	25,—
Rag. Carlo Galli, Tropea (9)	»	215,—
D. B. Valeri, Douttampton (10)	»	156,58
Cav. Giuseppe Trasatti, Fermo (11)	»	104,—
«Dante Alighieri» di Rio de Janeiro	»	3500,—
	L.	151,618.28

(1) Comune di Novoli 50; cav. Pietri Tarantini 10; cav. uff. Antonio Galati 106; Luigi Mazzotta 10; dott. Antonio Cosma 10; Saverio D'Agostino 10; avv. Michele Marrazzi 5; avv. Luigi Guerrieri 5; farm. Raffaele De Luca 10; ing. Serafino Busi 5, G. Rizzo 10; G. Zogari 10; Parlangeli Raffaele 10; Cosma cav. Amerigo 10; Russo Francesco fu Sam. 10; avv. Romeo Franchini 10; avv. Antonio Mazzotta 10; ing. Giuseppe Tortelli 5; La Tegola Michele brigadiere RR. CC. 5; Lanzilao Biagio app. 3; Carlino Oronzo 3; Chirizzi Francesco 5; Basurto Stanislao 5; Corella Alessandro 1; Savino Domenico 1; Gudagno Alfredo 1; Marco Toscano 2; Poti Giuseppina 2; Metrangolo Salvatore 2; Aquino Gaspare 2; Francesco D'Elia 1; D'Elia Santo 5; Francone Ferdinando 2; Carlino Giovanni 10; Andrioli Antonio 5; Metrangolo Raffaele 5; Francesco Dell'Atti 5.

(2) Mini Antonio 5; G. Scagnetti 5; Gualtiero Guardabassi 5; Pucci A. 2; Antonio Costa 5; Alessandro Franchi 5; Galunacci Giovanni 5; Alfredo Reducci 5.

(3) Campani Domenico 7; Campani Giacomo 2; Giadetti Domenico 2; Artoni Cesare 2; Valdesalici Luigi 2.

(4) Damiani Fernando 6; Ricciarelli Di Vincenzo 5; Donato Alfeo 5; Mattioli Vincenzo 5; Rosati Giuseppe 2; Gerani Teodoro 1; Donati Pietro 1.

(5) Ten. Avallone Giuseppe 5; col. Duranto Antonio 5; ten. Trassano Giuseppe 5; ten. col. Pegorari 5; cap. Giulio Polidori 5; ten. Renato Perrone 5; ten. Tentevi Oddone 5; ten. Pascale Francesco 5; ten. Vomeni 5; ten. Carotti Elio 5; ten. Ragnini Giuseppe 5; ten. Attilio Di Bello 5; magg. Spuna 5; Gino Scavizzi 5; U. Nicoletti 5; cap. Giuseppe Lupio 5; cap. U. Salvatores 5; cap. Armando Brongini 5, cap. Goffredo Medi 5; cap. Ciupponi Costanzo 5.

(6) Bracco Giovanni 20; Nestore Agario 20; Giovanni Barbieri 20; Soprani Giuseppe 20, Zanni Massimo 10; Balducchi Emilio 10; Bracco Giovanni 20; Baldovini Domenico 10; Bracco Stefano 10; Bracco Attilio 10; Bracco Nerina e Libera 10; Narattini Eugenio 20; Stefani Dario 10; Stefani Carlo 10; Battani Riccardo 10; Zanotti Angelo 10; Piacentini Domenico 20.

(7) Capi squadra M. V. S. N. Pergamo Nicola di Raffaele 1; Pergamo Giuseppe di Raffaele 1; Camicie Nere: Pergamo Giovanni di Raffaele 0.40 Cappellano Antonio di Giuseppe 0,40; Deraviziis Rocco di Francesco 0,40; D'Andrea Vincenzo di Giuseppe 0,40; Decicco Antonio di Giuseppe 0,40; Lizzadro Giuseppe fu Nicolafelice 0,40; Lizzadro Nicola fu Carmine 0,40; Mitro Vito fu Felice 0,40; Mitro Antonio fu Francesco 0,40 Punzi Antonio fu Pasquale 0,40, Perrotta Rocco di Teresa 0,40; Russillo Antonio di Angela 0,40; Russo Antonio di Domenico 0,40; Menna Francesco di Giuseppe 0,40. Menna Antonio di Giuseppe 0,40.

(8) Oreste Vitelli 5; De Liguoro Alfredo 2; Giovanni Volpe 2; Giuseppe Bonanno 2, Ligio Pecoraro 2; Turiano cav. Bruno 2; Provenzale Giulio 2; Cosenza Giuseppe 2,50; Raimondi Ugo 2,50; Giuseppe Condarelli 1; Mariano Caldarella 1; Luigino Catania 1.

(9) Rag. Carlo Galli 35; comm. avv. Raffaele Mottola 25; Galli Annibale 20; Domenico Barone di Orazio 10; avv. Domenico Vissone 10; avv. Nicola Coccia 20; Gregorio Galli 15, dott. Saverio De Lorenzo 10; Antonio Gatto 3, G. Messina Gabrielli 10; Transo Carlo fu Domenico 10; avv. Francesco Mottola 10; Giuseppe Lo Testo 10; comm. avv. Francesco Adilardi 5; rag. Domenico Vaccari 5; Ottavio Serugli 5; comm. avv. Romano Domenico 10.

(10) B. Valeri 23; Paulone 20; G. Bonetti 33; R. Villen 12 M. Pellini 12; G. Martino 33.

(11) Cav. uff. Gazzoni Giuseppe 5; Romeo Orsini 3; Calcinaro Roberto 5; Brunetti Alfredo 5; Gentiloni Nicola 5; Giuseppe Trasatti 5; Ermenegildo De Miniciis 2; Buracchi Giuseppe 2; Paccasassi Alceste 2; Sotto Sezione di Torre di Palme del P. N. F. 68.

L'invito dopo la danza

PARIGI, marzo.

Sapere che a questo ballo debbono intervenire seimila persone è niente, quando questa cifra si trasforma in una realtà umana e tumultuosa al momento di entrare nel portico dell'Opèra. Il cui edificio mentre assorbe a poco a poco il groviglio immenso della folla, sorride misteriosamente fra gli archi e le colonne, onde si partono fiamme violacee e vaghi riverberi azzurri di fondo marino, ed ha tutto l'aspetto, questa notte, d'un tempio di perdizione.

Le automobili che giungono a ondate, come truppa d'assalto, non fanno in tempo ad istradarsi verso i diversi punti di approccio. Ne risulta un intrigo spaventoso, pieno di proteste, di comandi, di sbuffi, di rombi, di sportelli fragorosamente sbattuti l'uno sull'altro simili a un fuoco tambureggiante, e immediata apparizione di scarpine d'oro e d'argento che vanno saltellando sull'ombra lucida del lastrico. Poi un sibilo acuto; tutto si ferma come per un incantesimo; il Presidente della Repubblica arriva più rapido della folgore, entro due automobili cariche di tube — non riesco ad esprimermi diversamente — e scompare lontano, verso un ingresso riservato.

* * *

Allora comincio ad esaminare la folla e facendo i miei calcoli sul sistema preciso delle proporzioni arrivo ai seguenti risultati: che dei seimila intervenuti quattromila per lo meno sono donne; che di queste, trecento sono vecchie, duecento brutte, e le rimanenti tremilacinquecento rappresentano tutte le trasfigurazioni possibili, con varianti e sfumature tenuissime, della Dea Venere, quale ella è, signori miei, ai tempi nostri. Durante i cataclismi della storia, quando l'umanità viene sconvolta in tutti i suoi strati più profondi, emergono all'improvviso le figure più strane e più terribili. Qui, per un fenomeno corrispondente, è successo lo stesso: la bellezza è balzata fuori sotto le sue forme più imprevedute e ci ha voluto generosamente mostrare tutti gli esemplari più inquietanti della flora e della fauna femminile.

Ci spieghiamo meglio. Se infatti qui abbondano gli arboscelli flessuosi, gli schietti palmizi, le ricche rose ebbre del proprio profumo, e i languidi giacinti dal collo flessuoso, errano anche qua e là, e in proporzione maggiore, le leonesse superbe, le tigri dalla schiena febbrile, gli agili leopardi dai fianchi fuggevoli, nonchè, più temibili di tutti, alcuni serpenti preziosi. Fra questi vedo già il cobra slanciare in alto freneticamente la sua testa cupida d'incantesimi, e il pitone contrarre spasmodicamente le sue spire voluminose.

* * *

Petali di velo e di velluto, pelli molli e massicce, scaglie d'oro e d'argento, compongono le armonie di questo primo episodio.

Nel quale bisogna ammirare alcuni panneggiamenti che paiono lamine di metallo pesante, reso morbido e delicato come da un'arte misteriosa; o anche le pellicce superbe, non foss'altro per questo gesto continuo che hanno le signore, divenute ad un tratto tutte nervose, di sollevarne violentemente i lembi per raccoglierví dentro le proprie grazie, come in una rete per pesca grossa.

Ma ciò che veramente ora può far sognare sono queste sete delicate dove le lucentezze cupe di metalli palpitano vagamente fra toni di porpora e d'azzurro; dove colorazioni dense rovinano fra velature di cieli notturni; o contrastando fra lampi di luce incendiano violenze di tramonti e dileguano su delicatezze di aurore.

I magazzini splendidi di rue de la Paix hanno fornito la materia necessaria a questa bella messa in scena, e ad essi si sono aggiunti, con le loro curiosità squisite, quelli del Faubourg Saint-Honoré. I gioielli e i profumi hanno avuto l'incarico di mineralizzare le forme della bellezza e di dare ad esse l'illusione dell'eternità; i mantelli, con i loro colori e le loro rivelazioni vaghe hanno voluto invece serbarne la vibrazione mutevole e caduca.

Quando finalmente si può entrare nella sala dove ondate e bagliori di luci diverse sovrapponendosi vertiginosamente dànno un senso di ombre inseguentisi e di stordimento, fra la folla, che si muove appena, tanto rimane densa e pigiata, cominciano a sbocciare i nudi femminili come gelidi fiori.

* * *

E' un'arguzia tutta parigina questo ponte scintillante così proteso nel vuoto, e così vago ed impalpabile come fosse fatto di luce. Vedo agitarsi su di esso Mistinguett, pallida e sorridente, nel gesto e nell'onda vibrante delle sue canzoni. Poi le succede Chevalier, che improvvisa birichinate, e ad ogni fine di couplet, fa il gesto di fuggir via; ma resta sempre lì, e come gli applausi scrosciano senza fine attacca innumerevoli argomenti nuovi. Si è diffusa un'improvvisa gaiezza nella sala; la sospensione momentanea delle danze ha interrotto i sogni e, se ve ne fossero stati, anche i truci propositi.

Poi sul ponte, i cui argentei fili negli effetti di luce a volte si offuscano e paiono un giuoco di raggi lunari, si succedono artiste famose di canto e di prosa, vedettes celeberrime, noti aviatori, a fare e a dire non si sa che cosa, e infine le Sedici Lawrence Girls. Queste deliziose americanine, un po' meno spigliate che non siano normalmente al Casino, dove espongono ogni sera con somma virtù le loro acrobazie e i loro ritmi ben disciplinati, ora fanno le cose in fretta: lanciano una gamba per parte, si rincorrono, sorridono un po', e chiudono lo spettacolo.

Subito dopo i xilofoni arcigni e i sassofoni appassionati riprendono i loro diritti, e le danze continuano. Crani calvi puntati di traverso, anitroccoli baffuti protendendosi vanamente verso l'alto, e qualche giovane mellifluo dallo sguardo vanescente, imprimono il movimento alla massa abbagliante e gelida delle spalle nude.

Ora, mentre la festa che ha superato il suo culmine, si smarrisce dolcemente in una nebbia di ebbrezza, e il colore stesso delle sete e dei veli pare appassito come sotto l'effetto di un sole troppo ardente, è necessario inseguire il movimento dei sogni, nell'espressione assorta dei «suoi» occhi. Questo è il punto in cui ogni uomo deve poter dire così, o se no è inutile che si sia sottoposto a tanta fatica. Ma se un accenno di nostalgie transatlantiche appare dolcemente in una melodia di danza (foreste cupe, fiumi immensi, praterie senza confini, a cavalcate vertiginose) ed ella resta più perduta che mai nella sua fantasia, mentre la coppa sbevuta nella mano sospesa le irradia sul volto un riflesso pallidissimo di tremulo oro, ecco che ella rivela inconsciamente tutta la sua anima immensa di Baccante.

* * *

Sono di molto bei discorsi questi; ma trovarsi poco dopo sulla strada, accanto al suo ermellino così massiccio e catafratto che la fa parere una Madonna di neve, mentre si va tutti e due vanamente alla ricerca della sua automobile, è quanto basta a riempire l'animo di dubbio e di ansia. Il «Boulevard Haussmann» fin verso «les Italiens» e tutta «la Chaussée d'Antin» fino alla «Trinité» sono trasformati in giganteschi garages all'aperto.

Qua e là grandi manifesti indicano a mezzo di numeri i diversi gruppi di cinquecento ciascuno dove bisogna andare a cercare la propria automobile. Ci incamminiamo così per la «Chaussée d'Antin» tutta immersa nell'oscurità e qua e là scintillante di cristalli e di fari. Un groom gallonato percorre in bicicletta a più riprese la doppia fila di macchine, gridando disperatamente il numero. Ma poichè nessuno gli risponde, subito dopo fugge via in cerca di altre macchine.

Noi si resta soli e preoccupati. Cade già qualche goccia di pioggia e la signora si passa nervosamente la mano indiamantata sulla sua capigliatura di efebo.

Allora incomincia il sogno. Se questo bravo giovine dello chauffeur si fosse addormentato nella sua macchina in qualche angolo remoto, o ne avesse fatta qualcuna delle sue, così da non lasciarsi più trovare... Quale migliore occasione da mettere a profitto? Fino a dopodomani costei non deve rendere conto a nessuno delle proprie ore... Tanto peggio per chi ci andrà di mezzo... Ecco, e una volta raggiunta la «Trinité» ci si potrebbe arrampicare adagio adagio per la «rue Blanche» fino a vedere i primi bagliori del Moulin Rouge che insanguinano coi loro riverberi densi l'asfalto umido della strada... Ma non occorrerebbe arrivare fin là. Infatti ci si troverebbe un po' prima in un salottino grande come una scatola, con una lampada di seta, e un pianoforte, anche, e della musica. Si potrebbe fare un po' di Debussy, oppure indurla a canticchiare sotto voce la Danseuse *di* Fauré *(Soeur des soeurs, tisseuses de violettes...).*

«Sarebbe forse meglio qualche cosa di più triste e soave; per esempio la pavane pour une infante defunte *di Ravel...».*

Benone; e poi vedere attraverso la finestra l'alba malata schiarire languidamente fra i tigli spettrali del piccolo Square B... e sotto le loro ramaglie la statua di bronzo del grande musicista, tutta lucida di pioggia, fissare con raccoglimento la ghiaia del viale...

Nessuno saprà mai se a questo punto non sia sorto dall'ombra, ispido nella sua pelliccia come un cane barbone, lo chauffeur ricercato e non più atteso, a presentare i suoi meccanici servizi nel berretto rispettosamente capovolto.

FRANCESCO SCARDAONI

Corrado Ricci e la Scenografia

Corrado Ricci, mente alacre di studioso e cuore fervido di artista, ha da lunghi anni compiuto speciali indagini circa lo svolgimento della scenografia in Italia e può ben dirsi che, in materia, non abbia emuli. Si comprende, quindi, agevolmente come la conferenza sulla «Scenografia» tenuta ieri dall'illustre storico-esteta all'Accademia Filarmonica abbia destato uno straordinario interesse. Il Ricci ha parlato, con profondo acume e con brio seducente, delle origini dell'arte scenografica che debbono riportarsi a Raffaello ed alla sua scuola di fecondi artisti-decoratori: egli si è, quindi, soffermato a descrivere le mirabili invenzioni scenografiche del Bernini e dei Bibbiena, creatori genialissimi di quadri architettonici e di bizzarre macchine teatrali. Basti dire che il Bernini spinse la propria audacia sino a organizzare un vero e proprio incendio (naturalmente... effimero) sul palcoscenico e un'altra volta inventò un macchinario mediante il quale l'acqua straripava dal fondo verso la ribalta minacciando di invadere il teatro: immaginarsi l'emozione, anzi il pànico degli spettatori!

Belle invenzioni davvero; però chi, al giorno d'oggi osasse far qualcosa di simile determinando gravi allarmi tra il pubblico, finirebbe a *Regina Coeli*...

Nell'ultima parte della sua conferenza, Corrado Ricci ha parlato della scenografia moderna e ultra-moderna, illustrando e discutendo l'opera del Bakst, del Prampolini, del Bragaglia. Egli ha mostrato di valutare a giusto segno i tentativi — più o meno riusciti — di questi innovatori, però ha concluso che la scenografia italiana, per rifiorire, deve tornare alla sana tradizione dei Bibbiena, che hanno tratto dall'elemento architettonico effetti insuperati.

Il Ricci è stato ascoltato con devota attenzione e vivo diletto dall'intellettuale uditorio: le sue ultime parole sono state coronate da una ovazione clamorosa e prolungata.

A. G.

L'Italia e il Teatro Lirico in Brasile

Walter Mocchi ha ottenuto un'udienza dal Duce, cui ha presentato una fotografia di Carlo de Campos, il presidente dello Stato di San Paolo, dedicata «*con grande devozione al grande Presidente*», ed una sua lettera, in cui dopo avergli presentate le simpatie del suo Governo, gli trasmette la notizia di un accordo celebrato col Mocchi stesso per la organizzazione di un nuovo scambio artistico tra i due Paesi.

La crisi mondiale del Teatro lirico

Abbiamo domandato al Mocchi in che cosa consiste questo accordo.

— Tu sai in che consiste la crisi mondiale del Teatro lirico. All'aumento formidabile del costo di tutti gli elementi dello spettacolo (artisti, orchestre, coro, ballo, materiali scenici e musicali, trasporti ferroviari e marittimi ecc.) corrisponde, per ironia del destino, un deterioramento impressionante della qualità degli artisti e delle opere nuove. Il pubblico — sopratutto dell'estero — si è venuto ritraendo dagli spettacoli d'opera; sicchè, non soltanto non fu possibile (ed il fenomeno è constatabile anche in Italia) conguagliare i prezzi dei posti alla reale evalutazione delle varie monete, ma neppure ottenere, col ribasso dei prezzi stessi (come si è tentato in Argentina ed in Brasile) di richiamare la stessa quantità di frequentatori d'una volta. Questo irreparabile squilibrio, sino al momento almeno in cui non appariranno nuovi e veri *divi*, o fintantochè non balzerà fuori un'opera che, passatista o futurista, abbia la virtù delle antiche di far gridare d'entusiasmo le folle, pone il Teatro d'opera in un dilemma: O chiudere le sue porte: oppure di far comprendere ai Governi dei singoli Paesi che l'Arte lirica, anche se non dovesse avere ulteriori sviluppi, e certamente li avrà, costituisce, come i monumenti dell'arte letteraria o plastica della civiltà greca o di quelli del Rinascimento ecc. la base indispensabile della superiore educazione estetica di un popolo e, come tale, è un pubblico servizio, a cui lo Stato deve provvedere, come provvede ai Musei ed alle scuole.

«Se nel nostro Paese, che è la culla del Teatro lirico, non si riesce a fare ancora entrare nel cervello di certi burocrati l'urgenza di provvedere subito, immagina tu la difficoltà di farlo comprendere ai Governi dei paesi, in cui l'Arte nazionale è appena balbettante.

Artisti e opere italiane in Brasile

— *E sei riuscito a qualche cosa del genere in Sud America?*

— Mi ci sono provato in Argentina ed al Brasile... e con esito diverso. In Argentina, ho speso due anni di fatiche: interviste, opuscoli, propaganda e una perdita personale ingentissima, per fronteggiare la crisi senza scandali di intempestive chiusure delle stagioni del *Colon*. Ma dopo questo il Comune di Buenos Aires ha preferito una gestione diretta che è già in gran *deficit*.

— *E nel Brasile invece?...*

— Il Brasile dà una sovvenzione di cinquecento conti, che sono circa due milioni di lire, per mantenere all'Italia la direzione e la quasi esclusività degli artisti, che debbono eseguire opere di tutto il repertorio europeo con grande prevalenza di quello italiano. In cambio, desidera che a qualche buon artista degno di una diffusione internazionale (come per esempio sarà il caso di Bidù Sayão, elemento lirico veramente di eccezione, che debutterà, fra qualche giorno al Costanzi, nella Rosina del *Barbiere di Siviglia*) sia data ospitalità nella carriera italiana. Altrettanto chiede per qualche opera, fra cui certamente il *Caso singolare* di Carlo de Campos, che ha trionfato un paio di mesi fa al Municipale di San Paolo e che ha tutti i requisiti per essere rappresentata in Europa. Inoltre desidera che la direzione italiana crei, in San Paolo e Rio Janeiro, scuole che possano gradualmente porre il Brasile in condizione di avere, come l'Argentina, coristi e danzatrici residenti nel Paese: grande alleviamento di spese.

— *Ma non sarebbe stato meglio fare una sola compagnia circolante in tutto il Sud America?*

— Certamente; ed è quanto feci durante sette anni, in cui io ero concessionario *libero* del Teatro Colon, di Buenos Aires, ripeto, *libero concessionario*: avevo, cioè, il pieno possesso, una volta eseguiti i miei impegni a Buenos Aires, non soltanto dei contratti degli artisti da me scritturati, ma anche del coro, dell'orchestra, del corpo di ballo, della preparazione integrale degli spettacoli, dei loro materiali, ecc. Disgraziatamente adesso, tutto ciò non è più possibile, dopo la soluzione adottata al Teatro Colon, che ha voluto, per spirito di supremazia su tutto il Sud America, fare tutto da sè nel suo teatro.

L'avvenire dell'arte a San Paolo

Ma nel Brasile tutto è dovuto particolarmente all'attività del presidente dello Stato di San Paolo, de Campos, che non è soltanto uno statista insigne ma anche un vero artista ed un amico sincero e provato dell'Italia; e non soltanto per l'Arte lirica.

Come tutti sanno, San Paolo è il prodotto dell'incrocio di quanto di meglio ha il Brasile con quanto di più industrioso e produttivo ha espresso dal suo seno l'emigrazione italiana in questo ultimo trentennio. Bastano pochi giorni di residenza a San Paolo per comprendere l'avvenire enorme di questa città, che è già la terza di tutto il Sud America, e sarà forse la prima in un ventennio, e per comprendere l'anima che vi palpita e che è il prodotto del miracoloso innesto delle virtù delle due grandi razze. Tanto a San Paolo che a Rio la élite, dal Presidente dello Stato alle signore della migliore società, è entusiasta per il teatro. Alcuni fra i più rappresentativi elementi della nostra Colonia, quale Nicola Puglisi, hanno invitato i grandi artisti italiani per affrescare e decorare le loro case, cosa sconosciuta in altre città d'America. Infine la situazione politica paolistica, che orgogliosamente ostenta nel proprio scudo (si direbbe un presentimento fascista!) il motto: «Non ducor duco», si è assicurata la direzione della Repubblica del Brasile con la presidenza di Washington Luis, grande ammiratore d'Italia e, come Carlo de Campos, sincero e potente amico delle Arti, umanista coltissimo, compositore egli stesso.

Il Duce si rende perfettamente conto dell'importanza dell'accordo: ne ha approvato le direttive; e ha telegrafato all'Ambasciatore, non soltanto di ringraziare il Presidente dello Stato paolista per il suo messaggio ed il suo ritratto, ma anche di consolidare, con l'opera propria, il perfezionamento e la continuità degli accordi.

Teatri e Concerti

Novità agl'Indipendenti

L'uomo dal fiore in bocca non era che una *ripresa*. In compenso è, come tutti sanno, una delle cose più belle che Pirandello abbia scritto: peccato che in questa sua esecuzione non ci fosse, di buono, se non lo scenarietto di Bragaglia: dei due interpreti, uno era pieno di intenzioni intelligenti, ma assolutamente sprovvisto di mezzi di espressione; lo altro era un vecchio attore che pareva altrettanto rotto alle grosse furberie della dizione quanto estraneo allo spirito del lavoro.

Ma le due novità, rappresentate una prima e l'altra dopo, hanno inteso trasportarci in atmosfera, ohimè, biblica: una nel Paradiso terrestre, e l'altra all'inferno. Non diremo assolutamente nulla della prima, *Il nemico Fritz*, volgarità insulsa, che si stenta a credere sia opera di un autore spiritoso. L'altra era, tanto per cambiare, una *Salomè*, di Alessandro de Stefani: il quale se non ci siamo ingannati ha creduto di fare il solito capovolgimento, presentandoci Teodoro Mommsen che s'incontra all'inferno con Salomè, e contestandole l'accusa di aver fatto morire il Battista per sadica passione, si sente rispondere da lei che la passione sensuale non c'entrò per nulla, ch'ella era una ragazza qualunque, che la sua famosa danza lasciva fu un ballo come tutti i balli di questo mondo, e che anzi ella aveva un solo desiderio: salvare la vita di Giovanni, perchè era cristiana. Ora tutte queste cose salvo l'ultima, diciamolo subito, è strano che Mommsen non le sapesse già, visto che l'amore di Salomè per Giovanni, con relativo sadismo e necrofilia, non sono, come tutti sanno, se non un'invenzione più o meno recente, divulgata soprattutto dal nominato Oscar Wilde; ed è curiosissimo che il grande Teodoro, ancora una volta ostentato come il prototipo dello storico ferraissimo e documentatissimo, mostri di credere, come a dati inoppugnabili, alle fantasie morbose d'un lubrico esteta: per «capovolgere» i fatti, ed è un bel caso, de Stefani è tornato al racconto evangelico! Vero è che l'ha concluso con una freddura: chiedendo «la testa di Giovanni», Salomè intendeva chiedere la sua vita: purtroppo la fraintesero, e le portarono sul piatto la testa: inconvenienti, come si vede, dell'interpretazione letterale.

Basta: la morale dell'opera è che, a dispetto della verità, anche nell'alto dei Cieli si è finito col credere alla storiella del signor Wilde: giacchè la candida Salomè è stata precipitata all'inferno, dove ora la vediamo dileguarsi per una specie di grotta di Monsummano, in cerca del suo novissimo accusatore, di cui naturalmente s'è innamorata: «Oscar! Oscar!» Non faremo all'autore del *Calzolaio di Messina* il torto di discutere questo suo scherzo, che fu anche recitato mediocremente.

Lo spettacolo finì con alcune scene della *Locandiera*, inquadrate da Bragaglia con una scaltra genialità, e recitate da due bambini. Non occorre ridire il nostro orrore per l'infanzia che rifà le civetterie dei grandi. Per fortuna, di questi due bambini, il maschietto recitò decisamente male, mancando tutti gli «effetti»: bravo bambino, è segno che è ancora quel che deve essere. La bambina parve più scaltrita, recitava e imitava con molto più bravura: ma insomma anche lei recitava e imitava: se Dio vuole, non *viveva*. E a vivere in quel senso lì, c'è sempre tempo.

In complesso lo spettacolo non ci parve tra quelli che han più entusiasmato il pubblico di Bragaglia.

s. d'a.

"L'usignuolo madrileno,, di Leo Fall, al Quirino

Il libretto di questa operetta, a sfondo molto sentimentale, espone il caso di una prima attrice da operetta, la spagnuola Carmen, che pure essendo innamorata del giovane Leandro, lo allontana da sè perchè egli possa contrarre un matrimonio più degno di lui. A questo scopo, Carmen, non immemore della Signora dalle camelie, non esita neanche a fornire a Leandro le prove di una scostumatezza che non è invece nelle sue abitudini. E tuttociò, come s'è detto, allo scopo di fabbricare la futura felicità del suo innamorato, rinunciando alla propria. «Nobili sensi invero!...».

Se a questo libretto verranno praticati alcuni tagli indispensabili (iersera lo spettacolo finì verso il tocco) esso non sarà peggiore di tanti altri, anche perchè, a vivificarlo nelle zone un po' grigie, pensa l'ottimo Bertini creando una macchietta spassosa di suggeritore, che iersera ha tenuto molto allegri gli spettatori ed ha procurato al Bertini stesso vari e calorosi applausi a scena aperta.

La musica, pur non essendo della migliore di Leo Fall, contiene brani di buona fattura e trova spesso una vena melodica spontanea e signorile. Un quintetto del primo atto e un duetto del secondo si dovettero bissare.

Come al solito la più encomiabile è stata l'esecuzione. Oltre al Bertini, molto lodevole fu Pina Gioana. Fresca e graziosa la Fernoe, efficace il Pozzo. In questa Compagnia come già altre volte notammo, si recita, come in nessun altra Compagnia d'operette. E gli spettacoli, compreso quello di iersera, sono presentati in un quadro accuratissimo con uno sfarzo autentico e di molto buon gusto.

L'operetta ha riportato un pieno successo e questa sera si replica.

G.

CONCERTI

Gli «Amici della musica» si sono novellamente raccolti a convegno nella Sala Sgambati: questa volta le fatiche dell'audizione musicale sono state sostenute dal prof. Eugenio Albini, violoncellista di bella rinomanza e dalla signorina Augusta Coen, giovane pianista giustamente ammirata per le sue eccezionali doti interpretative e tecniche.

L'Albini e la Coen hanno interpretato tre magnifiche *Sonate*, per violoncello e pianoforte, di Haendel, Beethoven e Brahms, facendone risaltare il carattere e mettendone in viva luce i preziosi dettagli. L'uditorio, affollato e cordiale, ha rimeritato i due artisti con applausi festosi.

* * *

E' tornato all'*Accademia Filarmonica* Paul Loyonnet, il forte pianista francese che, negli scorsi anni, ha tenuto nella nostra città tante nobili e fortunate audizioni. Il Loyonnet è stato accolto con segni di gioia evidentissima dai suoi numerosi amici romani: costoro si sono recati in folla alla Filarmonica, per ascoltare le sue interpretazioni di musica antica e moderna e applaudirlo vigorosamente. Così il concerto si è svolto in un'atmosfera di letizia.

A dir il vero, il Loyonnet non è sempre impeccabile; però egli si fa amare per la sua franchezza, il suo ardore genuino, il suo chiaro entusiasmo artistico. Ha però il torto di eccedere, talora, nel *forte*, quasi fosse un pianista-boxeur... Egli ha eseguito assai bene la *Sonata op. 53* di Beethoven e alcuni *Preludi* di Chopin, dando, poi, prova convincente del proprio valore nel *Preludio e fuga in re maggiore* di Bach, che è risultato limpido quanto maestoso. Le varie composizioni moderne suonate — con impegno e bravura — dal Loyonnet, a guisa di intermezzo, tra Chopin e Bach, hanno riscosse scarse approvazioni. Se, infatti, l'*Ondine* del Ravel è apparsa gentile e ingegnosa, il *Tema e variazioni* del Fauré ha prodigiosamente annoiato l'assemblea e la *Fantasia Betica* del De Falla è stata sopportata con molta fatica.

Questo, per la verità... Comunque, possiamo dire che il Loyonnet abbia, ancora una volta, meritato l'omaggio di simpatia del pubblico della Filarmonica.

A. G.

Gli spettacoli al Costanzi

Iersera è stata replicata la *Gioconda*: il successo dello spettacolo — che trae dall'elemento coreografico elementi particolari d'attrazione — è stato oltremodo lusinghiero. La Poli-Randaccio, il Merli, il Molinari e la Granegna hanno avuto, insieme con il maestro Vitale, concertatore eccellente dell'opera, approvazioni sincere.

Questa sera, replica della attraentissima *Walkiria* e domani, giovedì, terza della *Gioconda*. Venerdì l'*Iris* a prezzi popolari.

Le novità all'Argentina

Stasera Febo Mari presenterà al giudizio del pubblico romano la prima delle tre novità prescelte nel concorso della «Illustrazione del Popolo». Essa è: *L'uomo in maschera* di Gian Capo. Domani e dopodomani verranno successivamente rappresentate le altre due: *Parole sulla sabbia* di O. Camilli e *Navi che tornano* di M. Marchini.

La compagnia di Pirandello

Lunedì, 22 corr., inizierà al Valle un breve corso di rappresentazioni la Compagnia del *Teatro d'Arte* di Roma diretta da Luigi Pirandello e di cui fanno parte Marta Abba e Uberto Palmarini. La Compagnia si fermerà solo fino al primo di aprile. Saranno rappresentati i seguenti lavori di Pirandello, *Vestire gli ignudi*, *Così è (se vi pare)*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Due in una*, *Enrico IV*. Saranno anche rappresentate tre novità: *Il cammino sulle acque* di Orio Vergani, *I pazzi sulla montagna* di Alessandro De Stefani e *Vulcano* di Marinetti. Sarà inoltre ripresa *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli.

Spettacolo di beneficenza al Valle

Stasera avrà luogo un grande spettacolo di beneficenza cui parteciperanno la Compagnia Viviani, recitando *Don Giacinto*, e la Compagnia Filodrammatica «Ausonia» che rappresenterà *Notte di neve* di R. Bracco. Seguirà un concerto di musica vocale e strumentale.

Domani serata in onore di Raffaele Viviani con *Il fatto di cronaca*. Venerdì una novità: *Napoli in frak*, 3 atti e 9 quadri dello stesso Viviani.

Amerigo Guasti sarà tumulato a Montespertoli

FIRENZE, 17. — Apprendiamo che Amerigo Guasti, morto ieri a Busto Arsizio, sarà trasportato a Firenze, da dove sarà fatto proseguire per Montespertoli, luogo natale dell'estinto, per ivi essere tumulato.

D'Annunzio scriverà le sue impressioni sull'"Ambrosiana,,

MILANO, 17. — E' stato già detto con quanto fervore e curiosità di dotto Gabriele d'Annunzio, visitando per due volte di seguito la settimana scorsa la Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana, si attardò a consultare e ad ammirare le più preziose opere colà raccolte.

Ora si apprende che il Poeta, congedandosi dai rettori della Biblioteca che gli erano stati guida sapiente, disse loro che visita e consultazione gli erano state suscitatrici di ispirazione e di progetti letterari e in segno di riconoscenza per il godimento spirituale derivatogli nelle due soste tra quelle austere pareti, fece una duplice promessa: scrivere le sue impressioni sull'*Ambrosiana*, e sui suoi tesori bibliografici e artistici; e donare un astuccio prezioso per racchiudervi la celebre ciocca di capelli di Lucrezia Borgia, che si conserva ora in una vetrina del Museo Settala insieme ad un epistola della famosa donna.

Il barone Rotschild in Tribunale per la "Venere Genitrice,,

NAPOLI, 17. — Ieri, davanti alla XII sezione del nostro Tribunale è stata discussa la causa contro il barone Rotschild, il marchese Maiella e gli spedizionieri Pisani e Campanelli i quali, com'è noto, nel giugno del 1923 furono deferiti all'autorità giudiziaria per omessa denuncia di oggetti d'arte antica ed esportazione abusiva dal Regno della famosa e preziosa statua «Venere Genitrice» rinvenuta durante gli scavi in Campania.

Il Tribunale ha dichiarato il barone Rotschild che era assistito dall'avv. Petroni e che attualmente trovasi in Francia, e gli spedizionieri Pisani e Campanelli responsabili dei reati loro ascritti e ha condannato il barone Rotschild a L. 270.000 di multa, gli altri 120 mila e tutti e quattro in solido a una indennità di 150 mila lire a favore dell'Erario.

La chiusura dell'Università di Bucarest

BUCAREST, 16.

In seguito al rifiuto degli studenti universitari di riprendere la frequenza ai vari corsi, il Senato universitario ha deciso la chiusura dell'Università di Bucarest e di Jassy, da oggi a tutto il 15 aprile.

Anticipi di primavera

CRONACA DI ROMA

Le demolizioni all'Argentina e il Circo Flaminio

Il Circo nello splendore dei marmi

Non sarebbe molto ardita la fantasia di chi volesse assomigliare Roma ad una immensa scatola magica che, a sollevarne il coperchio, mostra tesori e meraviglie; onde, se tu affondi le mani, trovi sempre tracce preziose degli antichi fastigi, e davanti allo sguardo stupito sorgono d'incanto, suscitate dalla percossa immaginazione, frementi della vita d'un tempo, le opere prodigiose di cui si cinse a gloria l'Urbe imperiale. Così non si può pensare al Circo Massimo, rinchiuso nella scatola miracolosa, senza che tu riveda lo splendor dei marmi, la grazia delle statue, la fioritura degli obelischi, e la scalee popolate di folla acclamante, quadrighe dorate guidate da consoli con la clamide al vento, e lancio di rose sui vincitori, mentre i servi, dall'alto delle scalee, spargono profumi venuti d'Egitto; e le bianche vestali, e dame e patrizi intorno all'imperatore; una superba scena di possente vitalità di cui par che giunga, dai secoli lontani, l'eco gioiosa.

Ora la demolizione dei fabbricati che fanno da sbarramento tra il Largo Arenula e il Corso Vittorio Emanuele, richiama alla memoria il Circo Flaminio che in quella zona fu costruito, da Flaminio, ucciso da Annibale al Trasimeno. Plutarco attribuisce il luogo del Circo a un altro Flaminio, più antico, che lasciò un campo alla città per celebrare i giuochi equestri. Le due tradizioni, però, potrebbero ben coesistere, avendo un Flaminio lasciato il campo e un altro Flaminio costruito il Circo.

Dei nove circhi che si contavano anticamente a Roma, il Circo Flaminio veniva il secondo per importanza, cioè dopo il Circo Massimo. Fulvio crede di poterne stabilire la precisa posizione: *longitudo ejus circi ab aedibus nunc D. Petri Margani usque ad aedes D. Ludovici Matthaei, iuxta Calcaranum; latitudo vero inter turrim nunc Citrangoli et apothecas obscuras.*

Pare che l'entrata del Circo si dovesse appunto trovare al posto dell'attuale Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Oscure, dove sorgeva il Tempio di Ercole, custode del Circo: *Aedes Herculi magno custodi Circi Flaminii.* Ma tutto intorno alla gran mole v'erano altri Tempii: di Ercole Musagete, di Nettuno, di Marte, di Vulcano, di Giunone Regina, di Diana, di Castore, di Giove Statore, della Pietà di cui parla Onofrio Panvinio; nonchè preziosi anaglifi (se ne conservano nel palazzo Mattei) di Ninfe Marine, di Teti e il monumento di Achille attribuito a Cefisodoro.

Sicchè — dice il Nardini — avendo il Circo in sè tanti tempii, i quali stavano nella parte esteriore, perchè nella interiore avrebbero impediti i sedili, ed, oltre i tempii, le botteghe dei bicchierari, la circonferenza esterna potè apparir poco e colla frequenza dei tempii e delle botteghe non dovette aver aspetto diverso dalle altre strade, restandone solo apparente l'interno.

Dal lato verso il Fonte Calcarara, il Circo — come ci informa Pirro Lagorio — abbracciava tutte le case dei Mattei e altre case; anzi la parte più intera era propriamente dove è fondata la casa di M. Lodovico Mattei, avendo questi cavato i fondamenti del Circo in quel luogo « et trovato, fra le altre cose, una tavola di marmo in forma di fregio, intagliata con puttini che sopra carri fanno il giuoco circense; et nella cantina trovaronsi molti travertini et videsi alquanto del canale per onde passava l'acqua la quale ancora adesso passa per casa di un tintore di panni et chiamasi, per corrotto uso, il fonte di Calcarara, forse per la calcina che quivi si fa ».

Alcuni storici affermano che l'attuale Chiesa di S. Caterina dei Funari, detta prima di S. Rosa in Castro Aureo, di fronte a cui era la torre Citrangola, si riconosceva bene essere in mezzo al Circo, di cui durava ancora la forma e i segni degli antichi sedili, il di cui spazio, rimanendo allora deserto, serviva di comodo ai funari per lavorare le corde. La chiesa di S. Caterina de' Funari fu edificata nella prima metà del '600, dal principe cardinale Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei. Vi era annesso un fabbricato che fu prigione di donne perdute ed accoglieva, in camere separate, vedove consolabili e mogli «mal maritate ». Le monache preposte al governo della Casa avevano cura di trovar marito alle vedove e di ricondurre le « mal maritate » al tetto coniugale.

A questo proposito ricordiamo che quando S. Ignazio di Lojola venne a Roma, tra la fine del '500 e il principio del '600, fu ricettato dalla famiglia degli Astalli, che aveva il palazzo De Astallis dove ora è la chiesa del Gesù. Nella cappella del palazzo — rimasta dentro la chiesa — si custodiva una madonna, la Madonna degli Astalli che, per corruzione, fu poi chiamata Madonna della Strada. S. Ignazio fondò il chiostro di Santa Marta — dove attualmente ha sede la Questura — e pose le fondamenta del Collegio Romano, compiuto nel secolo successivo. Egli, dopo la riforma del Concilio di Trento, si occupò intensamente della rinascita dei buoni costumi e si interessò a quell'opera che era sotto il patronato delle dame romane e che si trovava nella via cui diede l'attuale nome delle Convertite. Così, mentre a S. Caterina dei Funari venivano accolte in prevalenza, le ragazze pericolanti, in S. Marta venivano accolte le mal maritate, e nella Casa delle Convertite, al tramonto della loro... carriera, le cortigiane che corrisponderebbero alle « maddalene » di oggi.

Il Circo Flaminio fu detto anche Apollinare per i giuochi apollinari che vi si facevano a pagamento: l'ingresso costava un asse, cioè un baiocco; e vi si beveva: *Accipe de Circo pocula Flaminio*, dice Marziale nei suoi epigrammi. Servì per campo di corse di cavalli e poi fu adibito a riunioni e mercati.

Lo spettacolo più grandioso venne dato da Augusto nel 748. Fu, allora, riempito d'acqua il Circolo per esporvi una caccia ai coccodrilli, e ne furono uccisi trentasei, « che fu cosa non meno bella che meravigliosa a vedere ».

Pare che in quel tempo le donne incinte usassero nutrirsi di carne di toro — evidentemente per dar figli forti (un caso di opoterapia empirica); ma essendosi, a causa di tal nutrimento, sviluppata una fiera epidemia fra le donne gravide, e volendosi placare gli dei infernali, si istituirono, in loro onore, i giuochi cosiddetti tauri che si svolgevano propriamente nel Circo Flaminio: *Diis inferis, regnante superbo Tarquinio, cum magna incidisset pestilentia in mulieres gravidas, quae facta fuerat ex taurorum carne diu vendita populo: ob id ludi fiunt Circo Flaminio ne intra muros evocentur Dii Manes.*

In una Bolla di Celestino III sono descritte le vestigia allora esistenti del Circo, e cioè il Castello aureo con alte mura e annessi orti e giardini che si stendevano nella regione Campitelli e di S. Angelo in Pescheria. A causa di un incendio andò rovinata quella parte, in curva, che si prolungava sino a S. Nicola Cesarini dove sorgevano grosse colonne joniche: le reliquie si trovano tuttora nei sotterranei sui quali fu eretto l'Istituto « Scholarum Piarum » diretto dai padri Somaschi. In via Arco dei Ginnasi, verso Corso Vittorio, si legge ancor oggi l'antica iscrizione: « Scholarum Piarum ». E nella cantina del Palazzo Caetani esiste una sorgente d'acqua che doveva appartenere al Circo e forse quella che servì a riempirlo d'acqua quando Augusto vi diede lo spettacolo di caccia ai coccodrilli; come quell'altra vena d'acqua che sbocca in una fogna vicino al vicolo dell'Olmo. E' interessante consultare la grande opera illustrata « Vetera monumenta » di Rodolfino Venuti.

Fino al decimoquinto secolo si conservavano visibili diverse reliquie del Circo, delle quali il Ligorio potè determinare la forma, dopo — dice lui stesso — avere esaminato gli avanzi e considerato « sottilissimamente » il luogo, appoggiandosi al parere di uomini di dottrina.

La fotografia che pubblichiamo riproduce una tavola del Canina, l'unica che abbiamo potuto trovare nelle nostre rapide ricerche e che rappresenta, in parte, il Circo Flaminio.

SALVATORE DE HARO

Il Collegio inglese nella zona di bonifica del quartiere del "Risorgimento,,

I lettori ricorderanno che mettemmo in guardia un pò tutti sulla polemica di alcuni giornali esteri riguardanti la possibile demolizione di una parte del Collegio inglese in Via dei Cappellari. Si disse che questa demolizione riguardava solamente un mercato sotterraneo. Invece la possibilità, non la decisione, si riferiva a qualche cosa di più ampio: il progetto di bonifica della zona in cui è compreso il Collegio inglese, zona, che, come è noto, riguarda il quartiere del Risorgimento. Ora sappiamo che l'Ambasciatore d'Inghilterra ha rivolto, anche a nome del Rettore del Collegio, i più vivi, calorosi ringraziamenti al Governatore di Roma senatore Cremonesi per il fervido interessamento spiegato alle sorti del Collegio, vivamente elogiando il progetto di bonifica da cui il Collegio resterà sicuramente avvantaggiato senza essere assoggettato a demolizioni. I ringraziamenti sono fatti anche a nome dei cattolici inglesi che si sono interessati vivamente alla cosa.

Il servizio tramviario notturno

Accogliendo i desideri espressi più volte dalla cittadinanza, l'Azienda delle Tramvie del Governatorato ha disposto che a partire dalla notte dal 19 al 20 corrente sia istituito a titolo di esperimento uno speciale « servizio notturno ».

Tale esperimento è il primo del genere in Italia, nè trova riscontro in altre Città dell'Estero.

Le vetture destinate alle corse notturne seguiranno due speciali itinerari, e s'incrocieranno sulla Via Nazionale all'altezza del Traforo.

La prima linea contrassegnata con la indicazione N. 1 partirà dal Quartiere Trionfale per via Cola di Rienzo, piazza Cola di Rienzo, via Lucrezio Caro, piazza Cavour, via Vittoria Colonna, Ponte Cavour, via Tomacelli, via Condotti, piazza di Spagna, Traforo, via Nazoinale, via Depretis, piazza Vittorio Emanuele, via Emanuele Filiberto giungerà fino alla piazza S. Giovanni; da questa per la piazza S. Croce e la via Conte Verde inizierà la corsa di ritorno su analogo itinerario.

L'altra N. 2 partirà dalla Porta S. Paolo e per via Marmorata, il ponte Sublicio, viale del Re, Ponte Garibaldi, via Arenula, via del Plebiscito, piazza Venezia, via Nazionale, piazza dell'Esedra, via Cernaia, via XX Settembre, porta Pia, via Nomentana, giungerà sino alla Barriera Daziaria posta sulla via Nomentana.

Ciascuna linea sarà divisa in due zone; i punti di frazionamento comuni per entrambe sono fissati alle fermate poste sulla via Nazionale all'altezza del Papazzo dell'Esposizione.

Tariffe: Per ciascuna zona in cui sono divise le linee è stabilita la tariffa di lire 0.70.

Non sono ammessi al transito i possessori di abbonamento ordinario, semestrale, trimestrale o mensile. Possono invece prendere posto sulle vetture in servizio notturno i possessori in carta di libera circolazione, rilasciata a qualunque titolo, e gli appartenenti ai Corpi Armati dello Stato.

Le prime partenze avranno luogo dai capilinea della Trionfale, Porta S. Paolo e S. Giovanni alle ore 1.15 e dalla Barriera Nomentana alle ore 2.

Le ultime partenze da tutti i capilinea avranno luogo alle ore 4.45.

Le corse si susseguiranno ad intervalli di 45'.

La morte del Comm. Avv. Enrico Scialoja

Ieri alle 13, nella propria abitazione sita in via Crescenzio 12, ha cessato di vivere il *reduce garibaldino* comm. avv. Enrico Scialoja, fratello del senatore Vittorio.

Nato a Procida nel 1846, a soli vent'anni fu promosso sergente per merito di guerra nell'esercito piemontese, ma allo scoppiar della terza guerra d'indipendenza nazionale, stando ai regolamenti di allora pagò per farsi sostituire e per essere conseguentemente libero di arruolarsi volontario con Giuseppe Garibaldi alle cui dipendenze combattè da valoroso nella battaglia di Bezzecca.

« Ferrovie della Sicilia ».

Nel 1876 venne alla luce, perchè da lui voluta e diretta, la rivista *Il foro italiano*, di cui appunto quest'anno compiesi il cinquantesimo anniversario della fondazione.

Enrico Scialoja è morto quasi povero, poichè in tutta la sua vita l'onestà più scrupolosa è stata la virtù che lo ha sempre accompagnato.

Il trasporto al Verano avrà luogo domattina alle 10.30. Ai funerali, tra le tante personalità, interverranno anche alcuni ex garibaldini indossanti la leggendaria camicia rossa.

Ai figli Antonio, Gustavo, Carlo e Vittorio ed al fratello senatore Vittorio, giungano le nostre sincere e sentite condoglianze.

Onorificenza

L'avv. Francesco Gionfella è stato, con recente decreto, su proposta di S. E. Federzoni, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al nostro amico, appassionato e fortunato agricoltore, fascista di vecchia data e di provata fede, inviamo le più vive congratulazioni.

Il lutto di un collega

Il collega Giuseppe Marussig, dell'Ufficio Stampa dell' « Enit », è stato colpito da un gravissimo lutto, con la morte avvenuta a Zara, del suo adorato zio Giovanni.

Al caro collega, così duramente provato dalla sventura, le nostre più vive condoglianze.

Gli avventizi ex Combattenti della Ragioneria Generale dello Stato

La Sezione Romana dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« I RR. DD. 11 novembre 1923 n. 2395 e 8 maggio 1924 n. 948, davano chiare, precise e tassative disposizioni per la sistemazione in ruolo degli avventizi ex combattenti e non ex combattenti in servizio presso le Amministrazioni dello Stato al dicembre 1923.

Mentre tutte le altre Amministrazioni hanno già provveduto alla sistemazione del personale ex combattente non solo, ma anche di quello non combattente, e delle signorine, la Ragioneria generale dello Stato, contrariamente alle norme da tempo emanate dal Governo nazionale fascista a favore dei reduci, non ha a tutt'oggi sistemato gli ex combattenti con quale danno materiale e morali di questi è facile immaginare.

Siamo fiduciosi che il nostro Governo Nazionale Fascista, che ha sempre tenuto a cuore gli interessi della classe dei combattenti, possa intervenire.

MONDO ROMANO

Contessa Volpi di Misurata
la gentile consorte
di S. E. il Ministro delle Finanze

L'ultima Conferenza d'Arte del dott. Sestieri

Il dott. Ettore Sestieri, con la conferenza tenuta ieri nel magnifico studio di Palazzo Corrodi, ha chiuso il suo ciclo di conversazioni storico-artistiche inteso allo studio del tema: «Come si deve giudicare un'opera d'Arte figurativa».

Il successo è stato pieno e fervido. Successo di pubblico quanto cioè di migliore e di più scelto Roma possa dare; successo anche di introiti che hanno raggiunto una cospicua cifra, e saranno destinati ad opere benefiche; e finalmente successo personale del giovane conferenziere al quale più volte l'uditorio ha tributato come sincera espressione del proprio compiacimento, calorosi applausi.

Questo ciclo di conferenze ci ha posti in grado di sapere con quali criteri non solo si possa giudicare un'opera d'arte figurativa ma anche come si possa trarne tutto il godimento spirituale che essa è capace di dare.

Tra i numerosissimi presenti: c.ssa D'Ancora, c.ssa Franceschetti, conte e c.ssa Lovatelli, m.se Medici del Vascello, prof. Arcioni, c.ssa Natuscka, p.ssa Boncompagni, Enrico Castelnuovo e signora, madame Soulier, p.ssa Gargarine, comm. Caroselli, sig.ra Gasparri, bar.ssa Wulff, p.ssa Tricase.

All'Associazione della Stampa

Il ballo di mezza quaresima è riuscito brillantissimo e animatissimo. Le sale tutte erano olezzanti di fiori e risplendenti di luce. Il triumvirato fascista dell'Associazione ha riportato in essa le antiche tradizioni di eleganza e signorilità. Si è ballato fino alle 4 del mattino.

Molte belle, eleganti signore tra le quali ho notato: m.sa Gravisi Mirabelli, m.sa Rappini, m.sa Crescimanno, sig.ra Trombetti, sig.ra Pierini, sig.ra Recupido, sig.ra Quarta, sig.ra Leoni, sig.ra Giunta, sig.ra Coccanari, sig.ra Girelli, b.ssa Morpurgo, sig.ra De Sanna, signora Felici, sig.ra Mandò, sig.ra Dacunzo, sig.ra Petriali, sig.ra e sig.ne Ricchetti, sig.ra Piazzoli, sig.ra Sacerdoti, sig.ra Morosi, sig.ra Quecchio, sig.ra Lombardi, sig.ne Milani, sig.ne Sgarbi, sig.ne Avarelli, sig.na Marcucci, signorina Conversi, sig.na Pretolani, sig.na Vivoli, sig.na Oricchio, co.ssa Nardone, sig.na Afan De Rivera, sig.na Pironcello di Capracotta, sig.ra Bucci-Aureli, sig.na Barghetti, sig.na Ferrucci, sig.na Bracciani, sig.na Felici, sig.na De Sanna, sig.na Mandò, sig.ne Giacomini, sig.na Armani, sig.na Laurenti, sig.ne Bacci; — comm. Marco Limentani, conte Cantoni Mamiani Della Rovere, comm. Sacerdoti, comm. Ricciardi, on. Berardelli, conte Caterini, avv. Boulet, avv. Montagni, cav. Piscopo, sig. Iorio, sig. Carlo Alberto Rossi, com. Oricchio, comm. Casella, comm. Campanella.

Il buffet ottimo ed egregiamente servito.

La morte del gen. Cossu

Nel pomeriggio di ieri è deceduto il generale Giuseppe Cossu, nativo di Sardegna.

Soldato per vocazione, egli dopo avere guadagnato una prima medaglia al valor militare in un'operazione contro il brigantaggio, combattè sul campo di Custoza nel 1866, e trent'anni dopo si coprì di gloria alla testa del 6. battaglione indigeni alla battaglia d'Adua, dove, gravemente ferito, ricondusse gli avanzi della Brigata Albertone. E dopo altri venti anni, già settantenne, richiamato dal congedo, e comandante una Brigata di Milizia Territoriale in zona d'operazione, il gen. Cossu in uno dei più critici momenti dell'offensiva austriaca del maggio 1916, prese spontaneamente il comando delle truppe retrocedenti in Valsugana e, rannodatele, le riportò avanti con energia giovanile, riuscendo a stabilire una situazione già gravemente compromessa.

Il trasporto funebre, in forma privatissima per espressa volontà dell'estinto, avrà luogo oggi 17, alle ore 14, muovendo dalla clinica Pampersi, via degli Scipioni, 130.

Corso d'igiene ai maestri

Giovedì prossimo 18 corrente alle ore 18,30 avrà inizio nei locali del Museo Igienico Didattico, annesso all'Ufficio d'Igiene (Via Galilei n. 13 p. 2°) il Corso facoltativo d'igiene per i maestri delle scuole elementari del Governatorato di Roma.

Anche quest'anno il Corso sarà tenuto dal prof. Tito Gualdi Direttore della Scuola popolare d'Igiene e del dott. Giovanni Palomba medico primario scolastico; nelle varie conferenze che proseguiranno settimanalmente il Giovedì dalle ore 18,30 alle 20,30 verranno trattate l'Igiene generale e l'Igiene della casa e del lavoro, le principali malattie sociali.

"5 mila lire in 20 secondi o 4 coltellate alla gola,,
Storia di due lettere d'un ex ciclista del "Continentale,,

Basti per un solo momento pensare alla grandezza dell'Albergo Continentale per comprendere subito che numeroso deve essere il personale di servizio alle sue dipendenze. E, come comunemente avviene, fra tanta gente si trovano sempre delle persone che disimpegnano le loro mansioni con zelo ed amore ed altre, invece, che prendono alla leggera i doveri loro imposti per il posto che occupano.

Noi oggi, per dovere di cronaca, dobbiamo occuparci di due persone che appartengono rispettivamente alle due diverse categorie sopra citate.

All'Albergo Continentale, dunque, si trova occupato di tempo, in qualità di secondo portiere, tale Dante Mecozzi di anni 47 e da pochi mesi trovavasi, in qualità di ciclista, il giovane Luigi De Cicco di Nicola nato nel 1908 a Villa S. Maria (Chieti).

Alcuni giorni or sono, dunque, il ciclista ha commesso una mancanza, piuttosto grave, in merito alla quale non intendiamo affatto indagare. Conseguentemente il Mecozzi l'ha richiamato all'ordine, rimproverandolo, e nel tempo stesso l'ha proposto per una sospensione alla locale direzione dell'albergo. Questa però, non sappiamo nè vogliamo sapere per quali considerazioni, ha senz'altro deciso il licenziamento del De Cicco, concedendo i rituali otto giorni di tempo.

E due giorni fa, infatti, il ciclista ha dovuto abbandonare l'albergo, andando provvisoriamente ad alloggiare in una cameretta sita in via Milazzo 4.

Egli ritenendo istigatore del provvedimento il secondo portiere ha immediatamente deciso di vendicarsi. Ed ieri, infatti, ha inviato al Mecozzi una lettera minatoria con cui ingiungevagli di consegnare subito al porgitore della missiva lire cinquemila, altrimento lo avrebbe « *freddato con una palla di piombo* ».

Il portiere non si è lasciato affatto intimorire e nella serata, invece, si è recato negli uffici del Commissariato di P. S. del Viminale ove al Commissario Capo cav. Modesti ha sporto regolare denunzia contro il De Cicco.

Dal bravo vice Commissario dott. Ferrara, accompagnato da due agenti, il ciclista nelle prime ore di questa mattina è stato rintracciato ed arrestato nella sua momentanea abitazione di via Milazzo ove è stata anche rinvenuta una seconda lettera diretta al Mecozzi con la quale lo si avverte che « *se fra venti secondi non invierà le cinquemila lire già richieste, riceverà ben quattro coltellate alla gola* ».

Il De Cicco è stato condotto negli uffici del Commissariato ove è stato sottoposto ad interrogatorio. Ha confessato il suo reato, dicendo di avere agito in un momento di rabbia.

E' sottinteso che nella mattinata stessa è stato inviato a Regina Coeli e denunziato all'Autorità competente.

Un barista ferito dal tutore

Ieri sera, verso le 20, è stato accompagnato al Policlinico il barista Francesco Vespa del fu Antonio, di anni 22, da Bologna, abitante in via Campani 14.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni e piccole ferite contuse alla regione parietale sinistra per le quali l'hanno giudicato guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Vespa ha dichiarato che poco prima in piazza Caprera per futili motivi di famiglia era venuto a diverbio col proprio tutore Alfredo Bellucci del fu Francesco, di anni 56 da Roma, abitante nella piazza stessa al numero 3, il quale ad un certo punto l'aveva colpito alla testa con un *curbasc*.

"Regazzini,, che fanno cadere un vecchio

Non sempre è dato, all'età di 72 anni, di essere ben saldo in gambe, così da riuscire a resistere validamente a quelle contingenze della vita vagante, che sono gli urtoni, le spinte, gli sgambetti e... le incoscie monellerie de « li regazzini ».

Una sgradevole avventura di questo genere capitò ieri al vecchio settantaduenne Federico Corsi, fu Giuliano, da Genzano, il quale, mentre stava sulla porta della sua abitazione, al vicolo Bologna, 47, fu urtato e fatto cadere in terra da due regazzini, che si rincorrevano fra loro.

Il povero Corsi cadde e si fratturò il femore sinistro. Ne avrà, almeno, per sessanta giorni di degenza, salve sempre le solite eventuali complicazioni.

LITTORIA

Gruppo « Giovanni Berta ». — Giovedì 25 avrà luogo alle ore 17 all'Accademia Santini un The Dansante a beneficio esclusivo del Distaccamento dell'Avanguardia Giovanile del Gruppo « Giovanni Berta ».

I biglietti sono in vendita presso il Comando del Distaccamento in Via Giubbonari 41, ed all'Accademia Santini al prezzo di lire 15 ciascuno.

Recita di beneficenza al « Valle ». — Oggi, mercoledì alle ore 21, al Teatro Valle si darà una grande recita di beneficenza.

Si rappresenterà « Notte di Neve » (di Roberto Bracco), dato dalla compagnia filodrammatica fascista « Ausonia », composta dell'ingegnere Anzalone, della prof. Anzalone-Paoli, e della signorina Biavati. Seguirà un concerto vocale e strumentale, eseguito dal tenore Coppola, dal soprano Kusiatin, dal baritono Monni, e dal mezzo soprano Mattoni-Taiani; accompagnerà al piano il maestro De Marchis. Reciterà dipoi la ben nota compagnia drammatica Viviani un atto comico del Viviani stesso: « Don Giacinti ».

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro.

NEI SINDACATI FASCISTI

Federazione della Stampa. — Convocati dall'on. Cucini segretario generale della Corporazione della Stampa e commissario presso le disciolte Federazioni delle varie categorie dei Poligrafici sono convenuti i componenti il Consiglio Generale del Sindacato Poligrafico, unitamente agli Esattori funzionanti presso le tipografie di Roma.

L'on. Cucini dopo aver riepilogato il lavoro di tutela svolto in questi ultimi mesi, passò ad esaminare la situazione presente in ordine a tutti gli avvenimenti e chiaramente disse quale era il dovere da compiere da parte di tutti i lavoratori di buona volontà, amanti sinceramente della loro vecchia organizzazione.

Terminando l'on. Cucini disse, che le Corporazioni fasciste mentre daranno tutta l'assistenza a quanti con amore e con fede s'inquadrano nelle file del sindacalismo fascista, sono disposte a combattere con ogni mezzo quanti ancora intendessero compiere opera sabotatrice.

Sindacato Provinciale Cartai. — Convocati dal segretario provinciale della Corporazione della Stampa, Pietro Peretti, si riunirono al completo alla Casa dei Tipografi, Viale del Re, gli operai della Cartiera S. Sebastiano. Il Peretti, dopo aver loro illustrato il programma e le direttive del nostro sindacalismo li costituiva in sindacato. A comporre il Direttorio del Sindacato vennero chiamati i sigg. Marini Giovanni, segretario; Antonini Tommaso, Poggi Sabatino, Fazio Dante, Galuti Edoardo, membri.

Concordato di lavoro dei ristoranti di Roma — Sotto la presidenza del comm. Pezzoli hanno avuto luogo quattro importanti sedute delle commissioni dei datori di lavoro e dei lavoratori per la discussione del nuovo contratto di lavoro pel personale dei Ristoranti di Roma e provincia. Le trattative sono giunte a buon punto e la discussione si svolge attualmente sulla parte economica.

La prossima seduta avrà luogo giovedì 18 corrente.

La riapertura al culto della Chiesa dell'Università

Come è noto, per concorde volere di S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione e del prof. Giorgio Del Vecchio Rettore della R. Università di Roma, è stato deliberato di riaprire al culto la chiesa di S. Ivo, annessa all'Università stessa, la quale era chiusa dal 1870, e serviva solo, saltuariamente, come luogo di riunione per Commissioni d'esami, oltrechè come magazzino.

In questi giorni si è proceduto a vari ed importanti lavori di riattamento e di restauro, scoprendo, tra l'altro, l'artistico pavimento in marmo, e ricollocando al suo posto l'altare, che era stato trasportato nella chiesa di S. Ignazio.

Domenica prossima, 21 corrente, alle ore 10.30, alla presenza di S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, dell'intero Corpo Accademico dell'Università, e di alte autorità civili ed ecclesiastiche, sarà celebrata da S. E. mons. Giovanni Palica, Arcivescovo di Filippi e Vice-Gerente di Roma, la solenne funzione inaugurale.

Gli speculatori della carità, del patriottismo, della dabbenaggine

La Questura era stata avvertita che una banda di truffatori girava per le vie di Roma, lavorando in danno alla buona fede — sempre inesauribile — dei cittadini dell'Urbe.

I nostri lettori ricorderanno, infatti, i comunicati apparsi su *La Tribuna* da parte del Fascio Romano, delle Associazioni Madri e Vedove di Guerra e dei Mutilati.

Quei comunicati diffidavano i cittadini perchè non si lasciassero gabbare da degni messeri che circolano, chiedendo sussidi, sovvenzioni — quattrini, insomma — a beneficio delle Associazioni predette.

Ai comunicati seguì l'azione della polizia, la quale ebbe ragione di constatare la esistenza di una vera associazione, collegata, in una specie di omertà, dalla legge del silenzio.

Ma le truffe continuarono nei vari rioni di Roma; i punti presi meglio di mira erano gli alberghi.

Se ne occupò principalmente il Commissariato di Castro Pretorio, e questo, dopo opportune e diligenti indagini è riuscito a mettere le mani al collo ad uno dei principali « sbruffatori ».

Costui risponde al nome di Gennaro Palermo di Vincenzo, nato a Baumergo nel Calore (Avellino) nato nel 1897, abitante in via Acqua Bullicante 57.

Il Palermo spacciava cartoline di beneficenza; le muniva di timbri della « R. Scuola superiore di Architettura » ovvero decorati del suo nome, col qualificativo di « Invalido di guerra » — e intascava le somme, più o meno importanti, che riusciva a spremere dalla carità, dal patriottismo e da quanti si tassavano volenterosamente, se non altro, per levarsi una seccatura dell'insistente questuatore.

Fra gli altri, il segretario dell'*Hotel des Princes*, Giovanni Brunelli di Giuseppe, è uno dei truffati dall'ottimo Palermo, il quale però, momentaneamente, ha dovuto interrompere le sue proficue ricerche, per andare a riposarsene alquanto al palazzone di Regina Coeli.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

S

Sassi Filippo, impiegato amministrazione Ospedali Riuniti, Via Marsala [illegible] — *Spada Felice*, avvocato, Via Scipioni [illegible] — *Spada Nicola*, industriale, Piazza Colonna [illegible] — *Spada Umberto*, albergatore, Via 3 Novembre [illegible] — [illegible] — *Spagnoli Guido*, funzionario Stato, Via S. Adautto (lotto 7) — [illegible] — *Spagnolo Antonio*, impiegato Stato, Via Metauro 19 — [illegible] — *Sperone Vincenzo* [illegible] — *Spina Girolamo*, studente universitario, Via [illegible] — *Spiridigliozzi Umberto*, elettrotecnico, Via S. Basilio 52 — *Squadrilli Edoardo*, impiegato Min. Guerra, Via Nizza 59 — *Stacchini Alessandro*, capo divisione Min. Finanze, Via Palermo 37 — *Stame Francesco*, notaio, Piazza di Pietra 26 — *Stazzonelli Antonio*, capo dell'orchestra, Via Nomentana 36 — [illegible] — *Stierli Vittorio*, rappresentante Casa Buonsegno, Via Crescenzio 62 — *Storti Michele*, direttore personale S. T. A., Via Cola di Rienzo 162 — *Strobbioni Sante*, industriale, Via Servio Tullio 55 — *Strozzi Filippo*, avvocato, Via della Cava [illegible] — *Struffi Rodolfo*, archivista Min. Tesoro, Via Scarlatti 2 — *Sturace Francesco*, corista, Teatro Eliseo — *Suardi Ruggero*, studente, Via Salandra 18-A — *Sulliotti Italo*, condirettore «Rassegna d'Europa», Albergo Bristol — *Summonte Consalvo*, console d'Ambasciata, R. Ambasciata d'Italia a Parigi — *Supino Leo*, funzionario Istituto Nazionale Assicurazioni, Via Flaminia 56 — *Surace Francesco*, impiegato statale, Via Savoia 2.

T

Tacchi nob. Ilario, professore universitario, Piazza Madama 9 — *Tafuri Simmaco*, ingegnere al Genio Civile, Viale Giulio Cesare [illegible] — *Tagliacozzo Arturo*, negoziante, Via Aurelio [illegible] — [illegible] — *Tagliaferri Leonardo*, vigile urbano, Via S. Giovanni Laterano [illegible] — [illegible] — *Tarantini Bruno*, Via Lorenzo il Magnifico [illegible] — [illegible] — *Tassoni Ugo*, dott. in giurisprudenza, Piazza Colonna 366 — *Tomassetti Armando*, carrettiere, Via Giovanni da Castelbolognese — *Tommasi Diego*, studente universitario, Via S. Basilio 18 — *Tomba Carlo Alfredo*, impiegato privato, Via Tritone 201 — *Tommasi Giuseppe*, avvocato, Via Aurora 43 — *Tommasi Luigi*, funzionario Assicurazioni d'Italia, Via Giuseppe Ferrari 4 — *Tondelli Vittorio*, vice direttore generale FF. SS., Via Torino 7 — *Tonelli Attilio*, ufficiale postale, Via Modena 18 — *Tonelli Lanfranco*, medico chirurgo, Via Modena 18 — *Torn Giulio*, Regio Commissario, Via Balbo 48 — *Torella di Romagnoso Cesare*, studente universitario, Via Mercuri 8 — *Torelli Antonio*, avvocato, Via Ricasoli 19 — *Torelli Pietro*, studente universitario, Viale Principe di Piemonte 303 — *Tornani Ercole*, dott. in chimica, Via Tritone 142 — *Torre Giorgio*, impiegato Min. Finanze, Viale Liegi 7 — *Tortato Pietro*, impiegato telegrafico, Via Marsala 26 — *Tortoioli Luciano*, impiegato privato, Via Scipioni 284 — *Tortora Emilio*, funzionario statale, Via Agostino Depretis 86 — *Toschi Pietro*, avvocato, Via Castelfidardo 50 — *Tosti Pietro*, direttore capo serv. Poste e Movimento, Via Pescara 88 — *Toussan Antonio*, ingegnere al Genio Civile, Via Antonio Martini 14 — *Torsi Rodolfo*, bancario, Corso Umberto 307 — *Traina Giuseppe*, bancario, Via Vittoria Colonna 39 — *Traini Domenico*, studente, Via E. Cialdini 18 — *Tranchida Salvatore*, sotto Prefetto di Brindisi, Prefettura di Brindisi — *Tranchina Domenico*, consigliere pres. Soc. Sall, Via Pellegrino Matteucci 1 — *Tranquillini Tullio*, impiegato bancario, Via Beatrice Cenci 7 — *Trapanese Carlo*, industriale, Via Federico Cesi 21 — *Traversa Giuseppe*, possidente, Via Frattina 122 — *Trentini Giov. Battista*, vigile urbano, Via Goito 37 — *Treschieri Amedeo*, professore orchestra, Piazza Navona 45 — *Trevisan Ernesto*, industriale, Via Isonzo 30 — *Trifogli Guglielmo*, 1. segr. Min. Guerra, Via Palestro 67 — *Trinchieri Adriano*, pensionato, Via Antonio Bertolani 31 — *Trinchieri Augusto*, professore segretario R. Istituto Tecnico, Via Campo Marzio 24 — *Trinchieri Giovanni*, agricoltore, Via Monte della Farina 19 — *Trippodo Andrea*, ufficiale daziario, Via Simeto 26 — *Tripputi Roberto*, operaio Officina Gas, Vicolo S. Francesco 12 — *Troiano Giuseppe*, dott. in scienze commerciali, Via del Sudario 47 — *Troise Fulvio*, impiegato statale, Borgo Pio 150 — *Tromboni Angelo*, industriale panificazione, Via Principe Umberto 103 — *Troni Tito*, impiegato privato, Via Monte della Farina 50 — *Trottarelli Pietro*, medico chirurgo, Via S. Nicola Cesarini 42 — *Tucci Ernesto*, professore matematica, Via Gregoriana 38 — *Tucci Filippo*, avv. funzionario LL. PP., Via Palestro 30 — *Tucci Gioacchino*, impiegato privato, Via Maria Adelaide 12 — *Tucci Michele*, vice brigadiere tecnico, Via Babuino 104 — *Tugnoli Manfredo*, studente universitario, Via Gregoriana 12 — *Tulli Enrico*, elettricista, Via Ancona 21 — *Tura Antonio*, impiegato Min. Finanze, Via Salaria 121 — *Turano Alberto*, colonnello artiglieria, Via Piemonte 117 — *Turassi Pietro*, meccanico, Via Giovanni da Castelbolognese 11 — *Turcato Ugo*, Regio Addetto Consolare, Ministero Esteri — *Tursini Luigi*, ingegnere, Via Ripetta 226 — *Tusi Giuseppe*, professore Scuole media, Via Palermo 58 — *Tusi Pio*, negoziante, Via Carlo Alberto 4.

U

Ulgiati Francesco, impiegato, Via Capo d'Istria 9 — *Urcinobi Vittorio*, impiegato statale, Viale Liegi 7.

V

Vaccari Giovanni, industriale, Via Salaria 312 — *Vaccaro Vico*, direttore Rassegna Mineraria, Via Cicerone 56 — *Vacchini Giuseppe*, impiegato, Corso Vittorio Emanuele 79 — *Vacirca Mariano*, agente giurato, Via S. Stefano del Cacco 31 — *Vedova Francesco*, medico chirurgo, Via Ulpiano 47 — [illegible] Francesco, medico chirurgo, Via P. L. Palestrina 33 — *Valenta Vincenzo*, conduttore Tranvie, Via Tiburtina 162 — *Valenti Andrea*, studente, Vicolo del Cancello 11 — *Valentini Alfredo*, pensionato, Via Emanuele Filiberto [illegible]

L'orribile morte di un bimbo in seguito ad una fatale disgrazia

Poco dopo mezzogiorno è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione il muratore Sante Castinoni, abitante in via dei Pettinari, 83, il piccolo Enrico Sardi di Lelio, di anni 3, [illegible], abitante in via dei Pettinari, 75.

Il bimbo poco prima, mentre era a trastullarsi nel cortile dello stabile situato al n. 81 della stessa via è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Un pesante cancello di ferro massiccio, al quale il piccino si era attaccato, [illegible] del pericolo che correva, si è improvvisamente scardinato, travolgendolo al suolo ed abbattendosi su di esso.

Alle grida del piccino è accorso prontamente il Castinoni che a mezzo di una vettura [illegible] accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove purtroppo i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Una invenzione per evitare l'affondamento delle navi

Una geniale e provvida invenzione viene annunziata in questi giorni tra i competenti che, prima di pronunziare attorno ad essa un giudizio definitivo hanno voluto sottoporla a lunghi e scrupolosi studi. Si tratta di un apparecchio che ha lo scopo di impedire l'affondamento delle navi pericolanti per falle prodotte nello scafo, quale che sia la loro origine, investimenti, collisioni, urti, siluramenti. E la commissione che lo ha esaminato è l'ufficio tecnico della Regia Marina. Il giudizio è stato unanime. Il tenente generale Valsecchi non ha lesinato le approvazioni e gli incoraggiamenti verso l'autore.

Questo è il cav. dott. Francesco Montemagno di Caltagirone, uno studioso che ha voluto concentrare gli sforzi della sua intelligenza intorno ad un problema che, una volta risolto, rafforzerà il dominio dell'uomo sul mare in modo da renderlo sicuro anche dalle sorprese che la mala sorte o la cattiva volontà, come è avvenuto su così larga scala nell'ultima guerra, possono metterlo in forse.

Il frutto di questi studi è un sistema di galleggianti mossi da forza idraulica e applicati all'interno della nave longitudinalmente lungo entrambi i fianchi. Più minuti dettagli non sono consentiti da un fuggevole cenno di cronaca, ma l'inventore, proprio in questi giorni, sta preparando le dimostrazioni e gli esperimenti che, uscendo dalla stretta cerchia degli specialisti ai quali sono stati ristretti finora, saranno sottoposti al più largo controllo del pubblico e all'attenzione che già si annunzia oltremodo benevola del Capo del Governo.

Siamo lietissimi che questo «galleggiante per navi» — tale è il nome col quale l'inventore ha battezzata l'opera sua — sia un nuovo frutto della genialità della razza nostra che già tanto tesoro di bellezza e di utilità ha largito al mondo intero.

Il Reale Premio Roma si correrà il 28 marzo nel Circuito di Valle Giulia

Parleremo in seguito delle altre gare successive, del Premio Romano del Turismo, del Concorso delle Carrozzerie d'Automobile, del Gran premio motociclistico, del Concorso ippico internazionale, destinato a riuscire un superbo avvenimento grazie alle molte nazionalità che vi prenderanno parte. Per oggi, vogliamo limitarci a richiamare l'attenzione del pubblico sulla eccezionale importanza del «Reale Premio Roma», con il quale le gare si inaugureranno.

Non è far torto ad altre organizzazioni del genere, affermare che è ormai matematicamente sicuro che la corsa di Roma costituirà la più importante corsa automobilistica di velocità che si svolgerà a Roma. Cinque Nazioni vi sono iscritte e cioè l'Austria, la Gran Brettagna, la Francia, la Germania, l'Italia con marche il cui nome è carico di gloria e che si chiamano «Austro Daimler», «Mercedes», «Bugatti», «Sumbeam», «Alfa-Romeo», «Itala», «Chiribiri». Esse saranno pilotate dai più forti campioni del volante, e chi osservi la speciale conformazione del novissimo circuito dei Parioli, le cui innumerevoli difficoltà dovute a curve estremamente ardue e a non lievi dislivelli affideranno la vittoria a ben altri criteri che non sia quello della velocità pura, non tarderà a comprendere che la gara si farà tanto più emozionante ed appassionata in quanto essa è completamente aperta a tutti gli iscritti, ciascuno dei quali, per l'una o l'altra caratteristica, ha la possibilità di esserne il vincitore. La gloriosa nostra «Alfa-Romeo» detentrice di tante vittorie, compreso il Campionato Mondiale, avrà dunque una serissima lotta da sostenere per la difesa dei colori nazionali.

Il circuito su cui i lavori di adattamento procedono febbrilmente con la maggiore avvedutezza e genialità per opera, come dicevamo più sopra, degli uffici tecnici del Governatorato offrirà altresì per il pubblico l'immensa comodità d'esser posto, può dirsi, a portata di tutti; già che, svolgendosi dalla Valle Giulia alla Via Flaminia, all'Acqua Acetosa e al Viale Parioli, potrà essere agevolmente raggiunto a piedi o a mezzo dei numerosi servizi tramviari da tutte le parti della città. Le Tribune d'Onore che sorgeranno a Valle Giulia avranno il loro accesso naturale da Villa Borghese e accoglieranno con ogni comodità, e al coperto, l'immensa folla destinata a raccogliervisi.

Il "Premio Melton", ai Parioli

La giornata del Premio Melton, che quest'anno si corre per la prima volta sulla distanza di 1300 metri, s'inizia con un *match* tra *Euonimus* e *Calatrava III* nel Premio Ancona, nel quale il primo, già vincitore nella stagione, s'impone nettamente.

Indichiamo: EUONIMUS.

Scadente è il lotto dei cavalli che scenderà a disputare la corsa in siepi Premio Albegna, nella quale per il solo *Lohitzun* non è stato dichiarato il prezzo di vendita. Il figlio di *Amant de Coeur* dovrebbe far valere la sua classe in questo campo nel quale i migliori sono i rappresentanti di Sbrulli-Ranieri, *Wad* e *Astore*.

Indichiamo: LOHITZUN, scud. Sbrulli-Ranieri.

Nel Premio Paliano per allievi fantini, farà la sua «rentrée» *Novello*. Il quattro anni del nob. De Montel non dovrebbe esservi battuto e noi lo indichiamo seguito da *Breezer*.

Indichiamo: NOVELLO, *Breezer*.

Assai numeroso sarà il campo dei partenti nel Premio Segni nel quale *Wncatena* chiude direttamente *Ungarus*, *Marpesia*, *Ravelston*, *Mammola* ed *Orley's Bell*; *Atlante*, non vale il suo compagno di scuderia *Nevio*, già battuto dalla tre anni dell'on. Flamingo e *Fimbra*, *Romagna* e *Galvanella* sono di classe inferiore. Fra gli altri *Brio* non corre dall'autunno e *Inuska*, sulla forma della passata stagione non è preferibile alla sua compagna di scuderia *Listvinia*. La ricerca del vincitore dovrebbe essere circoscritta tra: *Wncatena*, *Guadarrama*, *Aosta*, *Petrella* e *Verbanus*. Fra questi *Guadarrama*, molto stimata nella sua scuderia, è debuttante ed il suo compito non appare facile alla prima sortita e *Verbanus* ha fatto una corsa insignificante.

Indichiamo: WNCATENA, *Aosta*, *Petrella*.

La sola *Pomella* scende in campo nel Premio Melton a difendere la vecchia generazione contro la nuova rappresentata da *Orasso*, *Imperia*, *Franco* e *Maraja*. Il suo compito non appare facile contro i primi due nominati vincitori delle loro rispettive corse di «rentrée». La qualità dei cavalli battuti da *Orasso* fanno convergere su di lui i nostri favori e noi lo nominiamo seguito dalla femmina della Razza San Piero.

Indichiamo: ORASSO, *Imperia Franco*.

Italia Bella non ha un «top weight» gravoso nell'handicap ascendente Premio Ladispoli ed è ancora preferibile a *Novio* che con *Lucano*, *Liviana* ed i rappresentanti del conte Massei, *Thuria* e *Aposa*, sono i migliori del lotto.

Indichiamo: ITALIA BELLA, *Novio*, *Lucano*.

Chiude la giornata l'handicap ascendente Premio Caprarola nel quale *Silea*, *Ungarus* e *Clivio* non sono mal situati.

Indichiamo: SILEA, *Clivio*, *Ungarus*.

L'impianto radiotelegrafico del "N. 1" felicemente sperimentato

Ieri il dirigibile «N. 1» che volerà al Polo, ha fatto le prime prove dell'impianto radiotelegrafico.

Alle ore 10,30 l'aeronave si è ormeggiata al pilone ove è rimasta fino alle 15,15. Durante questo periodo è stata rifornita di benzina, di zavorra e di gas.

Tutti i dispositivi, compresi quelli del pilone, hanno funzionato perfettamente.

L'Idrovolante "Cant 6", è giunto ad Ostia

Il tempo minaccioso ha impedito che il grande pubblico accorresse in massa ad Ostia per assistere all'arrivo del grande idrovolante «Cant 6», che sotto la guida del comandante Centurione, sta compiendo il giro d'Italia.

Tuttavia tra i presenti abbiamo notato: il comm. Carbone, capo gabinetto dell'Aeronautica; il generale Tarditi, del Comando generale della M. V. S. N.; l'on. marchese Centurione, il maggiore Neri, i signori Fontana e Ragusin della Soc. «Cosulich»; l'ing. Pedace e signora, il commendator Carlo Poerio, il comm. De Cesare, consigliere delegato della «Elettroferroviaria», il sig. Moffa del «Traffico Aereo» ed altri accolti con grande cortesia dal Comandante dell'idroscalo comm. De Rossi.

Alle 15,5 si annunzia la partenza da Napoli ed alle 16,30 l'idrovolante va a posarsi alla foce del Tevere.

Ne discendono le due viaggiatrici cariche di fiori, la marchesa Luisa Centurione Cattaneo e la signora Carmine Cosulich, il comm. Molfese, direttore del «Traffico Aereo», il capitano Guido Cosulich, l'ingegner Zappata, costruttore dell'apparecchio ed infine il comandante Centurione ed il suo secondo Bacchetti.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma del 18 marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20.30, eventuali comunicazioni governative.

14-15: 1) Chiusura della Borsa. 2) Orchestrina dell'Albergo Palazzo. — 17: 3) Notizie Stefani. 4) Borsa. — 17.10: 5) Orchestrina dell'Albergo di Russia. — 17.30: 6) Lettura per i bambini. — 18: 7. Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30: 1) Notizie Stefani. 2) Borsa. 3) Bollettino Meteorologico. — 20.40: 4) Selezione dell'operetta «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Esecutori Miche (Madama di Tebe), Nella Nicosia; Clara Blacson, Germana d'Ary; Madama Picon Adriana, Nelli; Babà (Apache) Eugenio Lodovici; Angelo Michele Bisson, Sandro Bonaccioni; Mister Blacson, Cesare Renucci. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. — Atto I. Introduzione; Aria di Clara e coro; Entrata di apaches e gigolettes; Entrata di Miche; Duetto «La Dama e l'Apache»; Duetto comico; Finale — Atto II. Coro e romanza di Clara; Duetto Clara e Babà; Coro e entrata di Miche; Duetto delle carte, Duettino Clara e Babà; il Tango dei Mannequins; Finale. — Atto III: Intermezzo; Romanza di Clara; Duetto del matrimonio; Finale. — 22: 5) Segnale Orario; 6) «L'Eco del mondo» di Guglielmo Alterocca. — 22.55: 7) Ultime Notizie Stefani.

GLI SPETTACOLI

La musica al Pincio

Ecco il programma che eseguirà la Banda del Governatorato di Roma al Pincio Giovedì 18 Marzo alle ore 16:

Saint-Saens: *Marcia d'Incoronazione* - (Istr. di A. Vessella);
Rossini: *La Gazza Ladra*, (Sinfonia) - (Istr. di A. Vessella).
Wagner: *Parsifal*, (Preludio) - (Istr. di A. Vessella).
Bellini: *Norma* - (Fantasia di A. Vessella).
Zandonai: *Giulietta e Romeo*, (Cavalcata) - (Istr. di R. Caravaglios).

ALL'ELISEO — Anche stasera si replica la operetta di Lehar: *Donne viennesi*.

ALL'ODESCALCHI — Alle 17,15 e alle 21,30 si daranno altre due repliche della sempre applaudita commedia di Ugo Falena: *L'ultimo Lord*.

ALL'ADRIANO — Gli spettacoli di varietà, cui partecipa con un numero sfarzoso e attraente La Minora, proseguono con vivo successo.

AL MANZONI continuano col più vivo successo le repliche di *Era nuova* la bella Rivista che per la messinscena ricchissima e per la briosa ed accurata interpretazione — oltre che di V. Scarpetta — di Maria e Amelia Perrella, della Cherry, della Gandiosi richiama ogni sera un pubblico numeroso e plaudente.

Interessanti debutti all'APOLLO

Questa sera, alle 21,30, ricco spettacolo con due importanti debutti. Alle 23,30: *Dancing* con tutte le artiste del programma, oltre alle 8 *Bluette's Girls*, il più bell'ornamento della Compagnia di *Isa Bluette* al Salone Margherita. — Sabato 20: Grande Serata di Gala con «*Una notte a Montmartre*».

Spettacoli del 17 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

MERCOLEDI' 17 — Ore 21 La commedia nuovissima di Giancapo:

L'uomo in maschera

GIOVEDI' 18 — Ore 21: La commedia di O. Camilli PAROLE SULLA SABBIA nuovissima, prezzi popolari:

Quanto prima spettacolo in onore di Febo Mari con AMLETO

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MERCOLEDI' 17 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari:

LA VALKYRIA

GIOVEDI' 18 — Ore 20,30 (34. abb.) LA GIOCONDA

VENERDI' 19 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: IRIS

Alle prove la nuovissima opera di Moussorgski KOWANTCHINA

(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MERCOLEDI' 17 — Ore 17,15 e 21,30 L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

MERCOLEDI' 17 — Ore 21: Replica dell'operetta di Leo Fall:

L'USIGNOLO MADRILENO

ELISEO — Compagnia Operette Marescalchi — Ore 21: *Donne viennesi*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Notte di neve*; *Don Giacinto*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21: *La valigia delle Indie*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fanfan la Tulipe*.
COLA DI RIENZO — *La legge e la donna*.
IMPERIALE — *Fiore nel fango*.
MODERNISSIMO — *Pensione Temperia*.
MODERNO — *L'ultimo uomo sulla terra*.
ORFEO — *Quello che prende gli schiaffi*.
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
VOLTURNO — *Fiore nel fango*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'arringa del Pubblico Ministero nel processo per il furto a S. Pietro

Il cav. Zuccalà in funzione da P. M. nella causa contro gli imputati per il furto al tesoro di S. Pietro, ha parlato ieri per oltre un'ora facendo una stringente requisitoria contro autori e ricettatori e concluse sostenendo la responsabilità in correità per Mariano Stella, Luigi Graziani, Edoardo Bruscoli, Giovanni Beltrocca, Amerigo Leardi, Rubicondo Primavera, Mario Dordolo e Pietro Della Marina; e per essi chiese otto anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.; alla pena di otto anni condonati due anni per amnistia.

Infine chiese che Giuseppe Petroselli, Pietro De Angelis e i fratelli Spartano e Giuseppe Mattioli fossero assolti per insufficienza di prove.

Poscia si iniziarono le arringhe: parlarono gli avvocati Bruno Cassinelli e Comandini per gli imputati Stella e Della Marina, ed oggi hanno parlato gli altri difensori avvocati Bersani, Ozzi, Trossi.

Molto probabilmente domani si avrà il verdetto.

Un capitano assolto

Nel decorso ottobre essendosi verificati vari furti nel reparto «Giacomo Medici» di Roma, il comandante di compagnia cap. Laudani Giuseppe dispose un'inchiesta la quale ebbe per risultato il rinvenimento di una parte della refurtiva nello zaino e nella cassetta del soldato Massacesi Vincenzo del medesimo reparto.

Contestate le prove al militare costui rispose in maniera arrogante facendo anche luogo a calunniose allusioni a carico di terzi, ragioni per cui il Laudani rintuzzò con energia le false discolpe accompagnando le parole al gesto. Da questo episodio ne scaturirono due processi: uno a carico del Massacesi, già definito con condanna dello stesso per furto a mesi tre di carcere militare. L'altro a carico del capitano Laudani per abuso di autorità il cui dibattimento si è celebrato il 15 corr. Il Tribunale presieduto dal generale Alberti comm. Adriano, con l'intervento del P. M. cav. Capra e del Giudice Relatore avv. Buccafurri, riconobbe la innocenza del cap. Laudani ed assolse il medesimo per inesistenza di reato.

La difesa venne rappresentata dall'avv. cav. [illegible]

L'annullamento del verdetto Fuizzotto-Sciortino

Ecco in breve i fatti della causa. Nel gennaio 1922 il giovane Lorenzo Caltagirone andava a chiamare certi Sciortino Francesco e Mulè Vincenzo e li conduceva nel suo fondo col pretesto di insegnar loro a leggere e scrivere. I due giovani non tornarono durante la notte perchè erano stati uccisi e seppelliti nel fondo del Caltagirone. Il padre dello Sciortino e la madre del Mulè recatisi l'indomani mattina a chieder conto dei loro figliuoli al Caltagirone lo trovarono assieme al padre e al Di Giovanni Giuseppe e Nunzio intento a zappare la terra nel posto dove erano seppellite le vittime. Arrestati il Di Giovanni Nunzio ed i Caltagirone perchè trovati quasi in flagranza, essi escogitarono in caserma l'espediente di far confessare il Lorenzo giovane sedicenne che usufruiva di una grande diminuzione di pena, facendogli chiamare come correi Carmelo Fuizzotto e Calogero Sciortino intimi congiunti delle vittime. Lo Sciortino ripetè la confessione del Caltagirone ritrattandola subito dopo appena in carcere fu a cospetto del giudice.

Ma durante il procedimento il Caltagirone scrisse degli esposti al Procuratore del Re chiedendo di essere interrogato per informarlo che egli aveva calunniato il Fuizzotto e lo Sciortino e che colpevoli erano assieme a lui il padre suo ed il Di Giovanni.

I giurati emisero verdetto affermativo contro gli imputati che furono assistiti da una difesa di ufficio, accordando a Caltagirone il vizio parziale di mente. Cosicchè il Fuizzotto fu condannato a trenta anni, lo Sciortino a diciassette ed il Caltagirone a sette.

Tale risultato commosse profondamente la pubblica opinione nella quale sempre più si radificò il convincimento dell'innocenza dei condannati e della colpevolezza dei calunniatori. Tale stato d'animo fu espresso in una elaboratissima memoria dell'on. Abisso al Supremo Collegio.

Il ricorso è stato discusso sotto la presidenza di S. E. Bianchi e con relazione di S. E. Marconi. I numerosi motivi di nullità furono svolti dall'on. Abisso e dall'avv. Macherione.

Il Supremo Collegio accolse il ricorso rinviando i giudicabili dinanzi alla Corte di Assisi di Palermo per un nuovo esame.

L'ASSEMBLEA della Società dell'Acqua Pia

L'assemblea generale, tenuta il giorno 11 marzo 1926, approvò con voti unanimi: il verbale della precedente assemblea, la Relazione del Consiglio, il bilancio ed il conto prodotti e spese al 31 decembre 1925, e la ripartizione degli utili, con un saldo dividendo di L. 43 per azione per le 30 mila vecchie azioni, e di L. 31,50 per le 30 mila nuove. Il dividendo totale è così rispettivamente di L. 68 e di L. 44.

Agli azionisti è stata distribuita un'appendice alla Relazione del Consiglio di amministrazione, illustrativa degli importantissimi lavori agli acquedotti della Società, che sono in corso di esecuzione.

Da questa relazione si rileva che, dopo messo in funzione, nel 1923, il V Acquedotto metallico da Tivoli a Roma, la Società ha testè terminato la costruzione d'un nuovo tratto d'acquedotto di muratura di circa 4 chilometri, fra le sorgenti e il Ponte di Anticoli, e sta lavorando attivamente all'ampliamento del I acquedotto di muratura, impiegando nei lavori circa 700 operai. Per rispondere poi alle future richieste di acqua, la Società metterà mano, tra poco, all'allacciamento della sorgente Mola di Agosta; essa ha inoltre progettato l'esecuzione del VI acquedotto metallico da Tivoli a Roma, il quale, per mezzo di raccordi, in città, sarà posto in comunicazione con gli altri cinque acquedotti di ghisa esistenti.

Un vastissimo programma, dunque, di lavori, degno delle grandiose tradizioni romane, in parte già compiuto, in parte iniziato e in via di compimento, in parte di imminente attuazione: la spesa per tutti questi lavori ammonterà a circa 45 milioni di lire.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Di Scalea in Cirenaica

Il viaggio dell'on. Di Scalea in Cirenaica ha un evidente significato politico: evidente e rilevante. L'attuale Ministro infatti non aveva ancora visitata la Colonia confinante con l'Egitto, e non senza ragione egli erasi recato, nello scorso anno, soltanto in Tripolitania. Non bisogna credere che la diplomazia formale e le sfumature abbiano, presso i popoli arabi, una funzione secondaria: ne hanno una principalissima. I viaggi dei due ultimi Ministri delle Colonie hanno avuto particolari significati politici, e sono stati perfettamente inquadrati nell'atmosfera del momento in cui sono stati compiuti: lo stesso può dirsi del viaggio del Sottosegretario, dell'ottobre 1924.

L'on. Federzoni si recò infatti in Cirenaica nell'aprile del 1924, un anno o quasi dopo la denuncia dei «patti» che la Senussia aveva sistematicamente traditi, un anno dopo — in sostanza — che la politica forte era stata instaurata in Cirenaica: egli andò cioè a confermare, con l'autorità della propria carica e della propria persona, che il Governo Fascista non aveva denunziati i patti soltanto per liberarsi da un vincolo ch'era a tutto suo danno, ma anche per avere completa libertà di affermare in tutta la Cirenaica e con qualsiasi mezzo i diritti assoluti della totale sovranità italiana.

Dopo di allora, si è svolta in Cirenaica una serie di operazioni militari di vario genere e dirette a raggiungere finalità diverse: iniziate sotto il Ministro Federzoni, sono ininterrottamente continuate con il Ministro Di Scalea. La continuità della nostra politica in Cirenaica, vogliamo dire, è oramai evidente ed efficiente. Federzoni si recò in Cirenaica per annunziare che la politica forte non era un episodio, ma l'inizio di una fase nuova e definitiva: Di Scalea sviluppò ampiamente le operazioni sul Gebel, con risultati solidi, e preparò lentamente ma con sicurezza di atti successivi l'occupazione di Giarabub: occupazione che non è, in sostanza, se non il logico sviluppo continuativo della politica di prestigio, che Mussolini ha fermamente voluto fosse restaurata in Africa del Nord subito dopo l'avvento fascista al potere, politica di prestigio che — è noto — egli considera come una delle migliori carte che l'Italia ha in mano per il suo avvenire, ed alla quale dà moltissima attività.

L'on. Di Scalea, trovandosi l'anno scorso in Tripolitania nella sua veste di Ministro, non si recò dunque in Cirenaica appunto perchè preparava l'occupazione di Giarabub, che è certo l'atto più sintetico e deciso che sia stato compiuto in Cirenaica dopo la denunzia dei «patti» con la Senussia: egli avrebbe fatto un viaggio con una finalità generica, mentre negli arabi bisogna lasciare l'impressione che — se un Ministro ha attraversato il mare — lo ha fatto a ragion veduta e con uno scopo preciso. Fu inviato però in Cirenaica l'on. Cantalupo. Il Sottosegretario, che si recò in forma privatissima nell'interno della Colonia e vi rimase cinque settimane, ebbe modo di definire con il Governatore alcuni fondamentali elementi politici e tattici, antichi e nuovi, della situazione, e di arrivare ad una sintesi che si è poi rivelata realistica. Presso le popolazioni, quel viaggio dell'on. Cantalupo suscitò un'impressione precisa: si comprese che la visita, pur non essendo stata ufficiale, aveva avuto scopi effettivi e politici. I contatti non convenzionali che il Sottosegretario prese con i maggiori elementi delle tribù «sottomesse» confermarono che il Governo di Roma non aveva che un solo programma: sviluppare su vasta scala la politica forte.

Poi, è venuta l'occupazione di Giarabub, della quale non è necessario che noi illustriamo ancora il valore, poichè lo abbiamo già largamente fatto. E' questo il momento in cui la visita ufficiale del Ministro ha un significato netto e durevole: l'on. Mussolini ha invitato il Ministro a recarsi a Giarabub, poichè nella sua sensibilità perfetta ha subito avvertito che la presenza del rappresentante responsabile della politica fascista in Colonia ha ed avrà presso gli arabi e presso tutti i vicini interessati in qualsiasi senso alla nostra politica mediterranea un significato esplicito. Si tratta perciò di un viaggio squisitamente politico.

L'on. Di Scalea ritornerà a Roma verso la metà di aprile. Al Ministero delle Colonie si lavora intanto sotto la presidenza dell'on. Cantalupo e sulle direttive del Ministro, allo esame politico degli statuti libici, dei quali molto si occupa la stampa in previsione di una eventuale trasformazione; ma un assoluto riserbo viene mantenuto su questo punto nel gabinetto del Sottosegretario. Certo, una epoca totalmente nuova è cominciata da quasi quattro anni per la nostra Africa del Nord: la rinnovazione è in pieno sviluppo. Si comprende come possa concepirsi anche la decadenza di ordinamenti, creati in tempi di debolezza e di precipizio del prestigio italiano.

Al grande "camerata,, Mussolini
I fedeli mutilati di Parma

Al Capo del Governo S. E. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da Parma:

«I mutilati della Provincia di Parma, riuniti nella loro Assemblea annuale, fedeli sempre alla Patria e militi della sua religione, salutano con lo stesso animo del dicembre 1917 il camerata Mussolini che rinsaldò dopo Caporetto la fede del popolo parmense nella fatalità della vittoria e testimoniano al Primo Ministro la loro gratitudine per la fraterna sollecitudine con cui comprende ed asseconda i bisogni dei mutilati italiani.

Il presidente *Lombardelli I.*

Ratifica di Congressi fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«Il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi provinciali tenuti domenica 14 corrente a Brescia, Avellino e Caltanissetta.

Si ricorda a tutti i segretari federali che debbono inviare al più presto alla Direzione del Partito le consuete relazioni mensili sulle situazioni politiche locali».

Comune di Salsomaggiore

Concorso per titoli al posto di Segretario Capo. Stipendio iniziale lire 18.000 con cinque aumenti quadriennali del decimo, oltre indennità caro-viveri. Ricostruzione carriera per un terzo. Scadenza 30 aprile p. v. Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Comune.

L'attività parlamentare

I lavori del Senato

Il Senato ha preso iersera le vacanze, con la rituale formula della *riconvocazione a domicilio*.

Nel corso di questa sessione si è proceduto ad approvazioni di importanti disegni di legge: nuovo ordinamento dell'esercito e provvedimenti militari, Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, poteri dei Prefetti, Accademia d'Italia, nuovo ordinamento della professioni di avvocato e di procuratore, provvedimenti per opere pubbliche, ecc., ecc. Le discussioni sono state sempre elevatissime; sobrietà austera negli oratori, dimostrazione sempre efficace di profonda competenza, rapidità nei dibattiti.

Di grande interesse sono stati i discorsi pronunciati sia dal Primo Ministro che dagli altri componenti il Governo. Ieri l'altro il Ministro dell'Interno nel corso di un breve, efficace discorso dava una notizia degna di rilievo: sotto la guida del Capo del Governo si procede ad uno studio accurato per concretare provvedimenti atti ad ottenere il più efficace coordinamento dell'opera di tutti i servizi di polizia dello Stato.

Prima che il Senato prendesse le vacanze hanno anche tenuta riunione i suoi Uffici centrali, per l'esame degli ultimi disegni di legge per conversioni presentati dal Governo e già approvati dall'altro ramo del Parlamento. Tra gli altri notevoli sono il disegno di legge per la conversione del Decreto per l'approvazione del Trattato di Locarno di cui è stata affidata la relazione al senatore Schanzer; il disegno per la conversione del decreto che approva gli accordi con la Turchia e la Russia la relazione è stata affidata al sen. Catellani ed quello per la conversione del decreto recante i provvedimenti per la maremma toscana del quale è stato dato incarico per la relazione al senatore Callaini.

La riapertura della Camera

Avremo ora una pausa, di circa un mese e mezzo, dell'attività parlamentare; infatti anche oggi a fonte competente ci viene confermato che la *riapertura della Camera avverrà non prima della fine del prossimo mese di aprile.*

Alla presidenza della Camera sono state presentate — dal Ministro Guardasigilli — due domande di autorizzazioni a procedere: l'una contro l'on. Aldo Finzi e l'altra contro l'on. Gianferrari. Il primo è ritenuto colpevole di contravvenzione allart. 35 ed il secondo agli articoli 11 e 36 del R. Decreto 31 dicembre 1923 n. 3084 sulla velocità delle automobili.

Le leggi militari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle leggi militari già approvate dai due rami del Parlamento.

Il discorso dell'on. Mussolini
nel VII annuale del Fascismo

Annunziando la celebrazione, da parte del Capo del Governo, del settimo anniversario della fondazione dei Fasci, scrivemmo ieri che il Duce avrebbe parlato alle falangi fasciste del Lazio all'Ippodromo dei Parioli, in Roma.

Cademmo così in errore, in quanto l'on. Mussolini terrà il suo discorso non all'Ippodromo dei Parioli — che è quello per le corse al galoppo — ma all'Ippodromo di Villa Glori, inaugurato di recente e destinato alle corse al trotto.

Il Congresso nazionale della sperimentazione agraria

Il 18 corrente nella grande sala del Ministero dell'Economia Nazionale verrà inaugurato il Primo Convegno nazionale della sperimentazione agraria indetto dalla Federazione Italiana tecnici agricoli fascisti e sotto il patronato del Ministro dell'Economia Nazionale.

Il convegno, al quale parteciperanno i professori titolari degli Istituti superiori di agricoltura e i direttori delle Stazioni Agrarie Sperimentali del Regno, assumerà una notevole importanza in quanto verranno trattati e discussi i principali argomenti della scienza applicata all'agricoltura, ed i principali problemi della sperimentazione agronomica.

Nella seduta inaugurale, alla quale interverrà S. E. il Capo del Governo, che si è personalmente interessato ai lavori del Convegno, parleranno l'on. Acerbo, presidente della F.I.T.A.F. e presidente del Congresso, l'on. Rossoni in rappresentanza della Corporazione dell'Agricoltura e il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

La prima relazione sarà svolta dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Peglion professore di patologia vegetale nella Università di Bologna sul tema: «La sperimentazione agraria e i provvedimenti del Governo fascista».

Ecco l'elenco delle altre relazioni:

Prof. Angelo Menozzi: 1. «Della necessità dell'analisi dei terreni. — 2. «Sullo stato delle ricerche nei riguardi della *stimulazione* per lo sviluppo delle piante», prof. Nazareno Strampelli. — «Il perchè ed il metodo della ricerca di nuove varietà di frumenti a mezzo della ibridazione, adottato nella R. Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti»; prof. Filippo Silvestri: 1. «Moderni criteri di lotta contro i parassiti delle piante; 2. «Lotta contro alcune cocciniglie degli agrumi»; prof. Ottavio Munerati: «Il metodo della sperimentazione; prof. Emanuele De Cillis: «Intorno agli Istituti di Sperimentazione impianti per la «battaglia del grano» nell'Italia meridionale e nelle Isole»; prof. Lionello Petri: «La sperimentazione nella Patologia vegetale»; prof. Giacomo Rossi: 1. «Necessità della collaborazione per lo studio scientifico dei problemi agrari complessi; 2. Note preliminari sui metodi batteriologici di ricerca nell'esame del terreno agrario»; onorevole Martelli: «Sull'uso diretto delle fosforiti e leucititi macinate»; prof. Gaetano Briganti: «Problemi di arboricoltura e di orticoltura meridionale»; prof. Giuseppe Tommasi: «I compiti e i bisogni delle stazioni agrarie».

Oltre alle predette relazioni saranno svolte importanti comunicazioni.

Come risulta dall'elenco della relazione la prima conferenza nazionale della sperimentazione agraria si presenta di grande interesse scientifico ed economico.

Effettivamente l'esperimentazione agraria che in Italia ha dato un notevole contributo a tutta la scienza internazionale alla ricerca di gabinetti, per opera dei nostri Ministeri, non ha finora avuto una corrispondente applicazione in quella che è la sperimentazione pratica. Ciò perchè gli istituti e le stazioni non hanno avuto possibilità di mezzi adeguati, ed anche perchè l'organizzazione scientifica della sperimentazione non è stata finora opportunamente coordinata e riorganizzata.

E' merito del Governo fascista di aver dato il più largo contributo alla vita intellettuale ed economica della Nazione.

La scienza italiana che ha meravigliose tradizioni in questo campo, e le ricerche compiute in Italia sia nel campo della scienza agraria, sia di quella applicata alla tecnica culturale, non sono certo inferiori a quelle compiute da altri paesi di Europa e di America.

In modo particolare si presenta interessante la discussione sullo studio diretto della fosforite e della leucite quali mezzi di fertilizzazione del terreno, perchè, qualora l'esperienza dovesse essere riuscita effettivamente, e dato che le nostre colonie del Nord-Africa abbondano di tali prodotti minerali, il vantaggio che ne deriverebbe alla nostra cultura erbacea ed erbacea sarebbe veramente eccezionale.

L'iniziativa della Federazione dei tecnici agricoli presieduta dall'on. prof. Giovanni Acerbo, merita quindi la lode e il plauso più sincero, perchè in tal modo le organizzazioni sindacali fasciste potranno dimostrare di saper assurgere dall'esame del problema strettamente professionale e di classe, a quello più vasto e complesso di tutta la vita economica del Paese.

L'Associazione Nazionale Combattenti
per il Natale dei Fasci di Combattimento

I Commissari Reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti hanno ordinato alle Federazioni Provinciali di partecipare alla celebrazione del natale dei Fasci, con la seguente circolare:

«Per vostra conoscenza e perchè per il vostro tramite ne siano informate rapidamente le dipendenti Sezioni, vi comunichiamo che questo Triumvirato, nella sua ultima riunione, ha deciso che l'Associazione il 28 marzo prossimo partecipi ufficialmente alle cerimonie commemorative della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma, l'Associazione, troncando pavide consuetudini di non oneste riserve, ha italianamente proclamato che lo storico avvenimento, ricapitolazione di anni di martirio e di valentia del Popolo Italiano guidato dalla generazione della guerra, è assunto tra i fasti della Patria.

Con lo stesso spirito, l'Associazione vuol celebrare il fiero ricordo e la passione degli esordi, che per i Reduci della trincea, senza discontinuità apparvero e furono la logica e ferrea impostazione del diritto di vita e di potenza della nostra gente, sicuro privilegio della Vittoria.

L'Associazione Nazionale Combattenti, nella fausta celebrazione del Natale dei Fasci di Combattimento, si stringe intorno al Primo Ministro d'Italia, iniziatore, animatore e Duce, a confortare di devozione e gratitudine la sua formidabile opera.

I Dirigenti delle Federazioni e delle Sezioni prenderanno, per la loro partecipazione alle cerimonie, gli accordi opportuni con le responsabili gerarchie fasciste del posto, rendendone informata l'autorità politica».

Provvedimenti per la città di Fiume

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge che reca provvedimenti per la città di Fiume.

Le attività del bilancio di liquidazione dell'antico Stato di Fiume, nei limiti delle somme da accertare definitivamente, e con effetto dal 1. luglio 1925, sono da impiegare: nel pagamento delle passività della liquidazione medesima; alla dotazione delle istituzioni di beneficenza della città di Fiume e al pagamento del compenso per un abbuono sulle obbligazioni espresse in corone S. H. S. di prima timbratura, posteriori al 7 ottobre 1919, vigenti al 31 dicembre 1923, e contratte con le banche che hanno sede o succursale a Fiume, ai sensi delle successive disposizioni di questo decreto.

E' assegnata alle istituzioni di beneficenza di Fiume la somma di 9 milioni, ripartita come segue:

Istituenda Congregazione di Carità, lire 400,000; Ricovero per inabili al lavoro e Orfanotrofio *Fratelli Branchetta*, L. 5 milioni; Ospedale civico, L. 1,500,000; Asilo di carità per l'infanzia, L. 400,000; Patronato scolastico, L. 300,000; Nido d'Annunzio, L. 100,000; Fondazione città di Fiume per colonie infantili marine e montane, lire 1,300,000.

L'Ente per le esportazioni
ed i provvedimenti per i combustibili

Il Ministro delle Finanze, S. E. Volpi, ha fatto ritorno a Roma da Firenze. Stamane al dicastero di via XX Settembre egli ha avuto una lunga conferenza con il Ministro dell'Economia Nazionale e con il Ministro plenipotenziario S. E. Alberto Pirelli.

Si apprende che nella ventura settimana saranno presentati alla Camera i disegni di legge: per l'«Ente Nazionale dell'esportazione», per la «Direzione della statistica che passa alle dipendenze del Capo del Governo e per i combustibili».

Si conferma che alla presidenza dell'Ente dell'esportazione andrà S. E. Pirelli.

La Conferenza per le "otto ore,,

LONDRA, 17.

In seguito alla risposta data dal delegato italiano al discorso inaugurale del presidente Baldwin, il ministro tedesco Brauns ha proposto che, prima di procedere nei lavori, si potessero esporre da altri delegati dati supplementari circa la legislazione interna dei diversi paesi, cosicchè tanto lui quanto il ministro francese Durafour hanno interloquito per esporre la condizione delle leggi nazionali in relazione alla ratifica della convenzione delle otto ore.

Esaminate queste comunicazioni, Maltlan, ministro del Lavoro, ha proposto di passare all'esame degli articoli per protocollare l'interpretazione conforme e per registrare le risoluzioni concordate.

A questo punto il delegato italiano S. E. De Michelis è intervenuto ponendo chiaramente una questione pregiudiziale, quella cioè della portata dei limiti dell'attuale Conferenza. Egli ha premesso l'intangibilità della Convenzione di Washington, affermando che non può attendersi dall'attuale Conferenza un'interpretazione ufficiale nè riserve o compromessi per la sua applicazione che sarebbero anche contrastanti con le disposizioni del Trattato di Versailles. Unico scopo della riunione può essere quello di uno scambio di idee per incoraggiare alla ratifica i paesi esitanti, lasciando ad ognuno di essi la responsabilità delle ulteriori decisioni.

S. E. De Michelis si è dichiarato perciò contrario alla redazione di un protocollo, dovendo bastare a chiarire la situazione i verbali delle sedute.

I ministri Durafour, Wauters, Brauns e Albert Thomas, hanno a lungo interloquito.

Infine la tesi del delegato italiano è stata accolta dal consenso generale cosicchè con le predette intese la Conferenza si è addentrata nel lavoro pratico, esaminando articolo per articolo la Convenzione allo scopo di chiarire le diverse eventuali divergenze interpretative.

Esperimenti coi "trattori Pavesi,,
alla presenza del gen. Cavallero a Torino

TORINO, 17. — Ieri il generale Cavallero, accompagnato dai generali Petitti, Tiscornia, Buffa, Cortese e Torretta, si è recato a Venaria Reale per assistere alle prove di traino artiglieria con i *trattori Pavesi*.

Gli esperimenti sono riusciti ottimamente e il generale Cavallero ha espresso tutto il suo compiacimento per i risultati ottenuti; compiacimento che viene autorevolmente a confermare il giudizio dei tecnici per l'impiego dei tipi Pavesi per l'Esercito.

L'epurazione della Sicilia
Refurtiva per cinque milioni sequestrata

PALERMO, 17. — I brillanti servizi compiuti dai nuclei interprovinciali di P. S., si succedono l'uno dopo l'altro con un crescendo che vale a testimoniare l'attività dei valorosi funzionari a cui essi servizi sono affidati. Giornalmente pervengono in Prefettura notizie di risultati ottenuti in questa e quella zona, di effettuati arresti importanti, o di costituzione di numerosi briganti i quali, circondati da ogni parte, preferiscono presentarsi volontariamente, nella speranza che questo loro gesto possa in seguito essere calcolato a loro vantaggio.

Tra le più recenti operazioni è stato teatro Gangi. In quel paese si è dovuta dare una caccia spietata a tutti gli affiliati della banda Andaloro e Ferrarelli che sparsi nel territorio, avevano organizzato tutto un servizio di informazioni onde ai capibanda i quali tempestivamente avvertiti di ogni mossa della polizia si spostavano da un punto all'altro, facile riuscì di crearsi la fama di imprendibili. In seguito si dovè fare in modo di rendere impossibile ai briganti il trovare rifugio, e ciò procedendo cautamente, fino a circondare tutto il paese. Nè l'opera della polizia si è fermata con la cattura delle due terribili bande. Si volle andare fino in fondo nelle indagini che hanno avuto oggi ottimi risultati. Cinque malfattori fra quelli già denunziati all'autorità giudiziaria, sono stati arrestati. Essi sono Francesco Paolo Gerani, Antonino Blandi, Serafina e Calogero Broccato, Antonino Monte.

Durante una battuta nel territorio già sottoposto alle due bande Ferrarelli ed Andaloro, è stato inoltre possibile il sequestro di una ingente quantità di animali provenienti da furti e rapine. Si tratta di animali e generi alimentari per un valore di circa 5 milioni che i banditi avevano dato in custodia a persone di loro fiducia. Sono state sequestrate 17 giumente, oltre 1000 ovini, 17 bovini e circa 1000 «salme» di frumento, 100 quintali di foraggio, ed infine 28 mila lire in contanti. Detta somma si rinvenne presso un proprietario che l'aveva ricevuta quale acconto per la vendita di un fondo del valore di lire 100 mila, che dietro minacce egli aveva dovuto cedere ad uno dei Ferrarelle per un terzo del valore effettivo.

Altre brillanti operazioni sono state compiute in territorio di Prizzi, Marsala e Mauzzani.

Esaltazione dell'Italia fascista
in una dichiarazione di Sir Rennel Rodd

LONDRA, 17.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta è stato ieri sera ospite d'onore ad un banchetto del Club degli Autori, presieduto da Sir James Rennel Rodd ex Ambasciatore britannico a Roma.

Questi ha lodato il marchese Della Torretta per l'opera sua di interprete tra le Nazioni italiana e britannica.

Sir Rennel Rodd è stato colpito soprattutto «da uno spirito di associazione, uno spirito di famiglia, che ha sostituito in un tempo incredibilmente breve una atmosfera di malcontento, di antipatie sociali, di lotta di classe, che, sebbene estranea al popolo italiano, era stata creata e alimentata deliberatamente e aveva condotto a manifestazioni pericolose di disgregazione dopo la guerra.

Chi ha compiuto questo miracolo? «*Suppongo — egli ha detto — che la risposta che verrebbe in generale sarebbe questa: Essere sorto un uomo eccezionale, sebbene qui sia descritto come un tiranno, e considerato in Italia come un Capo benefico, e riconosciuto come un uomo di genio*».

L'Ambasciatore, parlando in francese, ha fatto un brillante riassunto della letteratura italiana moderna, e ha detto che le ispirazioni del fascismo si possono veramente far risalire alle tradizioni romane.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72,15; fine 72,30 — Consolidato 5 % cont. 94; fine 94,07 — Venezie 3,50 % 71,25 — Banca d'Italia 1744 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1373 — Credito Italiano 918 — Banco Roma 120 — Istit. Credito Marittimo 543 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 558 — Consorzio Mob. Fin. 679 — Meridionali 630 — Navigazione 614 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 262 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 468 — Tramways 309 — Cotoniera 124 — Snia-Viscosa 372 — Soie de Chatillon 285 — Terni 514 — Elba 57,50 — Metallurgica 144 — Ilva 270 — Ansaldo 205 — Fiat 564 — Azoto 330 — Montecatini 253,50 — Monte Amiata 357 — Antimonio 43 — Valdarno 138 — Seso 132 — Tirso 280 — Elettrochimica 151,50 — Forni Elettrici 18 — Gas di Roma 1000 — Unes 90,75 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 480 — Distillerie 122 — Molini Pantanella 248 — Pilatura Riso 440 — Oleifici 190 — Bonifiche Ferraresi 508 — Fondi Rustici 265 — Immobiliari 788 — Beni Stabili 678 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1126 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12,50 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 324 — Serino 308 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 400 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 89,40; 89,30 — Londra 120,75; 120,85 — New York 24,85; 24,87.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 94 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 927 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 545 — Meridionali 612 — Mediterranee 330 — Rubattino 612 — Costruzioni Venete 123 — Libera Triestina 470 — Coton. Cantoni 6200 — Cascami Seta 1405 — Tessuti Stampati 1317 — Linificio Canap. Nazionale 619 — Man. Coton. Meridionali 128,50 — Man. Tosi 430 — S. N. I. A. 372 — Unione Manifatture 630 — «Ilva» 273 — Metall. Italiana 148 — Miniere Elba 57,50 — Miniere Montecatini 253 — Automobili Fiat 566 — Automobili Isotta 5,25 — Automobili Bianchi 110 — Off. Mecc. Breda 308 — Off. Mecc. Miani 151,50 — Off. Mecc. Reggiane 5,20 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 678 — Vizzola 1335 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 516 — Distillerie Italiane 122 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 332 — Petroli d'Italia 57,75 — Pirelli 900 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili, Roma 675 — Eridania 490 — Esp. Italo-Americana 660 — Brasital 280 — Cosulich 265 — Cot. Veneziano 305.

CAMBI: Parigi 89,425 — Londra 121,18 — New York 24,92 — Belgio 101,80 — Olanda 10 — Pesos oro 22,55 — Svizzera 479,85 — Berlino 5,94 — Bukarest 10,60 — Vienna 3,50 — Praga 73,90 — Spagna 351,50.

Borsa di Genova

Le Fiat riprendono facilmente ed occupano quasi esclusivamente l'attività del mercato. Pare vi siano ancora da sistemare larghi scoperti. Più rimessivo benchè molto resistente il resto del mercato anche in vista della prossima liquidazione. Assorbitissimi gli Zuccheri, migliori le Amiata e le Terni e nel dopo Borsa ricercato il Credito. Offerto il Parigi.

Rendita Italiana 3,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 94,07 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1371 — Credito Italiano 921 — Banco Roma 119,50 — Aedes 12,75 — Meridionali 636 — Mediterranee 331 — Rubattino 612 — Cosulich 265 — Lloyd Sabaudo 321 — Snia 373 — Eridania 489 — Raffineria L. L. 334 — Industrie Zuccheri 541 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 515 — Ansaldo 205 — «Ilva» 272 — Miniere Elba 57,50 — Ferriere Voltri 452 — Metallurgica 149 — Molini Alta Italia 935 — Semolerie 900 — Silos 665 — Itala 5 — Spa 28 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 680 — Officine Elettriche Genovesi 326 — Industriale 100 — Fiat 565 — Beni Stabili 675 — Libera Triestina 469 — Negri 294.

CAMBI: Parigi 89,68 — Londra 121,18 — New York 24,91 — Svizzera 479,66 — Spagna 351,25 — Belgio 102,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 649 — Fonderia Veraci 725 — Elba 58 — Monte Amiata 357 — Meccaniche 131 — Valdarno 134,50 — Molini Biondi 251 — Digerini Marinai 36 — Self 300 — Birra Paszkowski 21,25 — Conserve Torrigiani 15,50 — Scia 103 — Testi 71 — Fondiaria Incendio 1200 — Fondiaria Vita 1400.

CAMBI: Parigi 89,70 — Londra 121,12 — Svizzera 479,75 — New York 24,89 — Belgio 103.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane è alquanto migliorato. Durante la seduta diventa meno attivo. I lavori locali sono trattati dopo la borsa con fiacchezza.

Rendita 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 94,07 — Prestito Venezie 71,35 — Buoni Novennali 95,90 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1375 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 922 — Credito Marittimo 543 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 639 — Rubattino 614 — Terni 514 — Elba 60 — Ilva 272 — Risanamento 1126 — Beni Stabili 679 — Cotoniere Meridionali 128,50 — Gas di Roma 1000 — Acquedotto Napoli 296 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1190 — Banca Nazionale di Credito 556.

CAMBI: Francia 88,75 — Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,96 — Russia 126,25.

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Quasi come pago per i lunghi anni dedicati con indefesso ardore al fecondo lavoro assicurativo, serenamente come visse, questa mattina rendeva la bell'anima a Dio il

Comm. TEMISTOCLE DE ROSSI

Direttore della Sede di Roma dell'Alleanza e Unione Mediterranea e della C.ie d'Assurances Générales.

La Famiglia addolorata partecipa.

I funerali avranno luogo Giovedì 18 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via IV Novembre 96. Valga la presente come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Roma, 16 Marzo 1926.

La *Società Alleanza & Unione Mediterranea*, Società Anonima di Assicurazioni Generali in Milano ha il dolore di partecipare la morte del

Comm. Temistocle De Rossi

Direttore della sua Sede di Roma.

L'Agenzia Generale di *Roma* dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, con profondo dolore annuncia ad amici e collaboratori il decesso del

Comm. Temistocle De Rossi

Agente Principale che dalla nascita dell'Istituto fu fervido collaboratore.

La *C.ie d'Assurances Générales*, Società anonima di assicurazioni Incendi, partecipa la morte del

Comm. Temistocle De Rossi

Agente principale della sua Sede di Roma.

La Direzione e Redazione del periodico *Il Foro Italico* partecipano con animo commosso e con il più profondo dolore l'avvenuta morte del

Comm. Avv. ENRICO SCIALOJA

fondatore del Periodico e Condirettore di esso da un cinquantennio.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETÀ NAZIONALE DI FERROVIE E TRANVIE partecipa col più profondo dolore la perdita del suo illustre e venerato Presidente

Avv. Comm. ENRICO SCIALOJA

Roma, 17 marzo 1926.

Oggi si è spenta la nobile esistenza del

Comm. Avv. ENRICO SCIALOJA

Reduce Garibaldino

I figli ANTONIO, GUSTAVO, CARLO e VITTORIO, il fratello VITTORIO ed i parenti tutti ne danno, con animo angosciato, il doloroso annunzio.

Roma, 16 marzo 1926.

Il trasporto al Verano avrà luogo il giorno 18 marzo alle ore 10.30, muovendo dalla dimora dell'Estinto, via Crescenzio 12.

Valga questo avviso quale partecipazione. Si prega di non inviare fiori.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 42